



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



8 maggio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Impianto saturo a Enna, rifiuti ad Alcamo»

La chiusura di Cava dei modicani. L'odissea della spazzatura per i Comuni iblei. I sindaci di Acate e Chiamonte in attesa dell'autorizzazione da Cozzo Vuturo: «La disparità dei costi di gestione deve farci interrogare sui criteri»

Il senatore M5s Pino Pisani: «Il sistema di smaltimento così com'è deve ormai essere superato»

MICHELE FARINACCIO

Lettera aperta del sindaco di Acate, Giovanni Di Natale, indirizzata al presidente del Cda della Srr Ato 7 Ragusa, Peppe Cassi, e per conoscenza al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza e al prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza sulla situazione rifiuti. A seguito della chiusura del Tmb di Cava dei Modicani, la Regione ha infatti disposto che i comuni di Acate, Chiamonte Gulfi e Vittoria conferiscano la loro frazione indifferenziata dei rifiuti presso l'impianto Cozzo Vuturo di Enna, mentre i restanti 9 comuni della Provincia, sono stati autorizzati a scaricare presso l'impianto di Sicula di Lentini.

Il problema principale è che Enna è saturo, ed in questo senso il sindaco di Chiamonte Gulfi, Iano Gurrieri ha avuto un'interlocuzione con i funzionari regionali che hanno assicurato che entro 8 giorni l'impianto di Cozzo Vuturo avrà l'autorizzazione all'allar-

gamento. «Ma anche i rappresentanti dei comuni che hanno avuto l'autorizzazione a conferire a Lentini - ha detto Gurrieri - non si devono sentire appagati e ognuno deve essere all'altezza del ruolo che ricopre».

Il sindaco Di Natale, ha chiesto, a mezzo Pec, oltre che per le vie brevi, al responsabile dell'impianto di Cozzo Vuturo di Enna l'autorizzazione a conferire, «ma lo stesso - dice il primo cittadino - ha preannunciato che, per limitazione di capienza, non è possibile il conferimento presso il loro impianto, e siamo pertanto in attesa di una formale risposta, che tarda ad arrivare (ma il problema, come accennato non dovrebbe durare per più di una settimana). Poiché già martedì la raccolta è stata sospesa per le motivazioni suddette, abbiamo dovuto provvedere con urgenza ad organizzarci per trovare altre discariche che potevano rendersi fruibili. Abbiamo ottenuto la disponibilità immediata da parte dell'impresa di Alcamo a poter conferire in quel sito, con comprensibili disagi organizzativi e qualitativi del relativo servizio ed una conseguente, ma non indifferente, lievitazione dei costi che andranno a ricadere sulla Tari 2020». Di Natale, dunque, chiede di conoscere quali sono stati i criteri adottati per la scelta delle discariche da assegnare ai comuni della provincia di Ragusa, anche alla luce di "disparità di costi di gestione, che per regolamento della Srr dovrebbero essere equivalenti per tutti i soci" oltre che una convocazione urgente del cda della Srr Ato 7 Ragusa.

Sulla questione interviene il senatore Pino Pisani del M5s secondo cui "è necessario lavorare per il definitivo



L'impianto di Cava dei modicani lungo la Sp Chiamonte maltempo

superamento del sistema di smaltimento tramite discarica, che in questi anni ha beneficiato di un'accelerazione della raccolta differenziata in tutti i comuni iblei, ma i limiti fisici di Cava dei modicani e degli altri siti adibiti a discariche, impongono uno sforzo ulteriore e straordinario, per uscire definitivamente dalla fase emergenziale. Nel frattempo però, è fondamentale impedire ulteriori disagi per i cittadini e per l'ambiente. Mai come in questo momento è necessario lavorare per una sinergia collettiva tra Comuni e Regione per sopperire alle eventuali inadempienze burocratiche e ritornare a utilizzare la discarica come sito per lo smaltimento".

SCICLI

Il Comune dà il via alla differenziata «trasparente»

SCICLI. A Scicli è vietato il volantinaggio e la distribuzione di materiale pubblicitario nel territorio comunale. Lo stabilisce un'ordinanza emanata dal sindaco, Enzo Giannone, che, su proposta dell'assessore all'Ecologia, Bruno Mirabella (nella foto), ha previsto misure stringenti per la raccolta differenziata e sanzioni pesanti per i trasgressori. Sono tre in tutto le ordinanze del sindaco sulla materia: la prima dispone che i singoli cittadini e gli esercizi pubblici conferiscano i rifiuti in sacchi trasparenti e biodegradabili. È vietato usare i sacchi neri perché impediscono agli operatori ecologici di ve-



rificare l'esatto conferimento della raccolta differenziata. I trasgressori potranno essere multati fino a 500 euro. La seconda ordinanza, invece, vieta ai cittadini non residenti nel comune di Scicli di conferire i rifiuti nei cassonetti stradali siti nel territorio comunale. Anche in questo caso, come spiega l'assessore all'ambiente Bruno Mirabella, la multa arriva a 500 euro. La terza ordinanza, infine, vieta il volantinaggio nel territorio comunale e la distribuzione di materiale cartaceo pubblicitario. Anche in questo caso le sanzioni possono arrivare fino a 500 euro.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Zero contagi e 37 positivi cauta l'Asp «Continuiamo a stare attenti»

Il report. Sono 7.662 gli interventi della Seus 118 per i casi sospetti o conclamati

MICHELE BARBAGALLO

Tanti guariti anche in provincia di Ragusa. I dati forniti ieri pomeriggio dalla Regione sono molto incoraggianti perché dai 57 positivi del giorno prima si è passati a 37 attuali positivi. Ben 50, secondo i dati regionali, coloro che in provincia di Ragusa sono guariti dal coronavirus. E anche ieri nessun nuovo contagio e nessun nuovo ricovero all'ospedale Maggiore di Modica dove restano 3 pazienti in malattie infettive. Il 72enne di Ragusa, le cui condizioni di salute erano state giudicate complesse, non potrà raggiungere l'ospedale di Scicli per la riabilitazione e ha iniziato a Modica le cure previste e pare stia rispondendo bene.

Dall'Asp Ragusa resta l'appello ai cittadini affinché i dati incoraggianti non si traducano in una facilità ad uscire di casa e a non rispettare le regole del distanziamento sociale, che resta al momento l'unica misura per prevenire il contagio.

E a proposito di guarigioni, ieri nel tg di Videomediterraneo, ha parlato Santino Peri, l'imprenditore del set-

tore di abbigliamento di Comiso che insieme alla moglie erano stati i primi ad essere ricoverati in provincia di Ragusa per il Covid-19. Entrambi sono guariti. «Stiamo benissimo - ha detto in collegamento skype - siamo lottatori e guerrieri e abbiamo lottato negli oltre 20 giorni di ricovero. Ringraziamo il primario, i medici, gli infermieri del reparto di malattie infettive del Maggiore. Ci hanno aiutati e sono rimasti sempre accanto a noi. Per noi è avvenuto il miracolo, siamo guariti, abbiamo pregato tantissimo e continuiamo a pregare per tutte le persone che nel mondo sono malate». E sulla caccia alle streghe che si era scatenata nei giorni in cui furono ricoverati, con anche la diffusione della loro identità e perfino delle loro foto private sui social, il signor Peri stupisce tutti: «Mi sono dispiaciuti questi fatti. Io non mi sono mai allontanato dalla Sicilia in quel periodo, giravo tra i punti vendita Ovieste che gestiamo tra Siracusa e Ragusa ma non sono andato fuori. Non so ancora oggi come abbia potuto prendere il virus. Mi sono dispiaciute le cose che sono state dette

«
LA TESTIMONIANZA
Peri racconta
la sua storia a
Videomediterraneo:
«Io in quel periodo,
non mi sono mai
allontanato dalla
Sicilia. Stiamo bene»

mai allontanato dalla Sicilia in quel periodo, giravo tra i punti vendita Ovieste che gestiamo tra Siracusa e Ragusa ma non sono andato fuori. Non so ancora oggi come abbia potuto prendere il virus. Mi sono dispiaciute le cose che sono state dette



sul nostro conto ma io perdono tutti e auguro la salute a tutti, anche a chi ha parlato in modo errato di noi».

Solo nel Sud Est siciliano sono stati 7662 gli interventi della Seus 118 per casi di coronavirus sospetti o conclamati. Oltre 20 mila in tutta la Sicilia. Sono i dati del report, curato

da Giuseppe Lombardi, responsabile del Servizio di Prevenzione e protezione della società consortile che cogestisce il servizio di emergenza-urgenza in Sicilia, che tiene conto dei trasporti relativi ai codici di tipo respiratorio ed inerenti a stati febbrili dichiarati e comprende anche i

RICONOSCIMENTI

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

L'Asp 7 iscritta nell'albo nazionale

È ufficialmente arrivato il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche giovanili e il servizio civile universale che comunica l'avvenuta iscrizione all'Albo nazionale degli enti di servizio civile universale dell'azienda Sanitaria di Ragusa. «È davvero una bella notizia perché riconosce, alla nostra azienda, tutti i requisiti necessari per ottenere l'iscrizione a un albo nazionale che ci accredita 47 sedi dell'Asp di Ragusa, e 16 figure professionali che avranno il compito di attuare il progetto» è la dichiarazione del direttore generale, Angelo Aliquò. Il decreto di iscrizione contiene all'interno l'elenco delle 47 sedi che riguardano non solo gli ospedali ma anche molti dei reparti che li compongono oltre a numerosi servizi sanitari del territorio.

trasferimenti dei pazienti contagiati dalle Rsa ai centri covid. Non sono considerati, invece, gli interventi nei quali il codice di identificazione è mutato all'arrivo al Pronto soccorso, una casistica che si stima possa incidere tra il 13 e il 16 per cento del totale dei casi gestiti dalla Seus nel periodo indicato. «Merita tutta la considerazione da parte della nostra cittadinanza - sottolinea il consigliere comunale Carmelo Anzaldo - un'attività così certosina che ha saputo coniugare spirito di sacrificio e notevole professionalità. Ringraziamo in modo particolare il Rssp Lombardi per i dati forniti che si commentano da soli. Parlo a ragion veduta e posso affermare senza tema di smentita che il sistema di emergenza-urgenza 118 sta assicurando in tutto il territorio locale, la città di Ragusa ma anche il resto della provincia, un servizio efficiente e tempestivo, a maggior ragione nel contesto di una pandemia che non ha precedenti. Inoltre, c'è anche l'utilizzo di una tecnologia di rilievo che, da metà marzo, ha consentito di dimezzare i tempi necessari per la sanificazione delle ambulanze». Di contro la Sicilia risulta essere punultima in Italia per numero di tamponi effettuati. E quanto rivela uno studio presentato dalla Fondazione Gimbe di Bologna che stila una classifica dettagliata dei tamponi effettuati negli ultimi 14 giorni su tutto il territorio nazionale. ●

Introvabili le mascherine in farmacia «Manca la disponibilità dei fornitori»

MICHELE BARBAGALLO

Introvabili. E nemmeno a pagarle di più. Anche molto di più di quei 50 centesimi al pezzo annunciate dal premier Conte nel messaggio alla nazione. Sulle mascherine solo bocche cucite. In molte delle farmacie della provincia di Ragusa non si trovano. Le poche disponibilità che c'erano sono andate perlopiù esaurite e adesso chi deve occuparsi della distribuzione a livello nazionale non rifornisce. La conseguenza è che mancano le mascherine che adesso la gente richiede con insistenza in questa fase due in cui diventano necessarie per poter uscire pur mantenendo il distanziamento sociale. A Modica, ad esempio, il sindaco Abbate ha già annunciato multe pesanti a chi non le indosserà. Ma dove si comprano? Come si possono ottenere? Chi le deve far arrivare? Costeranno davvero 50 centesimi? Come detto bocche cucite da parte di tutti, da chi dovrebbe dare i giusti chiarimenti anche agli stessi farmacisti. Che naturalmente sono i primi ad essere scontenti perché a loro volta devono dare risposte ai propri clienti ma sono impossibilitati a farlo.

“Qui si è venduta la pelle dell'orso senza avere l'orso - spiega Emanuele Ottaviano, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Ragusa - Il Governo nazionale ha detto a tutti che si potranno

comprare le mascherine a 50 centesimi. Ma nei fatti sono introvabili, oltre al fatto che occorre aggiungere l'Iva, salendo dunque a 61 centesimi, visto che non ci è stato finora comunicato un provvedimento che renda le mascherine chirurgiche esenti da Iva. E di certo non valgono le belle dichiarazioni in tv. Finora è stato gestito male dal punto di vista della comunicazione considerato tra l'altro che c'era una penuria generale già in questi mesi di emergenza. E anche adesso manca la disponibilità da parte dei fornitori. Noi stessi abbiamo visto come negli ultimi mesi i prezzi siano saliti da pochi centesimi anche a due o tre euro. Una speculazione assurda pur se dicono che sia stato dovuto all'aumento delle materie prime o alla difficoltà di recuperarle dai luoghi di produzione che sono soprattutto in Cina. Adesso il Governo nazionale ha annunciato che arriveranno le mascherine prodotte da aziende italiane, ma forse avrebbe dovuto, in questo caso sì, tenere la bocca cucita fino a quando non entrano realmente in produzione”.

Ma c'è anche la questione guanti: “Come le mascherine, la gente cerca i guanti, con l'aggravante che pensa che solo perché ha i guanti è protetto, come se anche i guanti non si sporcano - commenta Ottaviano - Invece si dà l'impressione alle persone che guanto è sinonimo di pulizia e dunque di sicu-

rezza”.

E in assenza di presidi disponibili, c'è chi offre mascherine anche se non sono omologate. E' il caso dell'Ordine dei Medici che ha deciso di rendere disponibili, presso la propria sede, mascherine non omologate ma comunque utili a prevenire il contagio del covid-19. “L'invito a richiedere i dispositivi è rivolto alle onlus che si occupano di assistenza ai cittadini che operano nel territorio della provincia di Ragusa”, spiegano dall'Ordine annunciando che è possibile rivolgersi alla segreteria (0932-641366) per ottenerle gratuitamente. In questo modo si cerca di dare una risposta alla sempre crescente esigenza di potere contare su dispositivi di protezione individuale che, in una fase del genere, risultano essere sempre più necessari. E a proposito di doni, va rimarcata l'azione svolta dai Carabinieri del comando provinciale e dai componenti del comando provinciale della Guardia di Finanza che hanno solo simbolicamente accettato le mascherine consegnate dai clown dottori di “Ci ridiamo sù” e dai volontari del progetto “Chiamata alle Arti” realizzate da centinaia di nonne e mamme di Ragusa. “Grazie per questo dono - hanno spiegato carabinieri e finanzieri - ma abbiamo già quelle forniteci dal Governo. Accettiamo il regalo ma lo riversiamo verso altre realtà che ne hanno bisogno”. ●

«Il prezzo del latte diminuisce senza perché»

Sviluppo economico. L'audizione in commissione Attività produttive all'Ars da parte dei vertici del Diprosilac evidenzia le anomalie del sistema a fronte dell'aumento dei consumi: «I produttori sono in grosse difficoltà»



E' stato audito anche il presidente provinciale Confcommercio Manenti: «Fateci riaprire o sarà la fine»

MICHELE FARINACCIO

Il documento del Diprosilac trasmesso al Governo regionale e a tutti i parlamentari (europei, nazionali e regionali) eletti in Sicilia col quale è stato sollecitato l'intervento della politica a sostegno del settore zootecnico, degli allevatori e della filiera lattiero casearia, ha fatto registrare le prime iniziative. Una delegazione del distretto, guidata da Enzo Cavallo e composta anche da Saro Petriglieri e Sebastiano Tosto, infatti, ha partecipato alla riunione della commissione Attività produttive all'Ars convocata dal presidente, Orazio Ragusa che, recependo le argomentazioni contenute nel documento, ha deciso di coinvolgere su di esse tutta la commissione. Una iniziativa alquanto interessata che ha permesso ai rappresentanti del Di-

stretto di relazionare sulla delicata situazione degli operatori, con particolare riferimento agli allevatori, e di illustrare i vari punti del documento e le richieste del settore. Una occasione che ha fatto registrare un proficuo dibattito nel corso del quale, oltre al dirigente generale del dipartimento agricolo dell'assessorato regionale, Dario Cartabellotta, sono intervenuti l'on. Nello Dipasquale e l'on. Angela Foti. Con i loro interventi i rappresentanti del Diprosilac, hanno sottolineato le particolari difficoltà degli allevatori costretti a subire la decisione unilaterale di diversi industriali di ridurre il prezzo del latte con decorrenza retroattiva, nonostante l'aumento dei consumi e l'aumento dei prezzi praticati ai consumatori. Hanno evidenziato inoltre la rovinosa incidenza del latte e delle cagliate importate a discapito degli interessi dei produttori locali che, impegnati ed organizzati a ottenere prodotti di qualità, non possono facilmente competere con chi produce senza regole e senza vincoli e, per di più, senza alcun rispetto

LA RICHIESTA

Il Diprosilac ha fatto emergere la necessità di puntare da subito alla introduzione del marchio Qs la cui introduzione risulta essere in fase alquanto avanzata.

per i consumatori. Dal confronto è emersa la necessità di puntare da subito alla introduzione del marchio Qs, la cui introduzione è già in fase alquanto avanzata, di accelerare il monitoraggio di cui all'art.3 del D.l. n. 27/19 convertito nella legge 44/19 e di valorizzare il ruolo delle Op (organizzazione produttori): il tutto per la massima valorizzazione e la facile individuazione del latte siciliano e dei suoi derivati. La commissione infine, per bocca del presidente on. Orazio Ragusa, si è impegnata a tenere nella massima considerazione le richieste del Distretto nel corso dei lavori di preparazione della legge che si vuole approvare a favore del settore agricolo. Da considerare che alcuni dei parlamentari nazionali, destinatari del documento, oltre ad avere offerto la loro disponibilità a sostenere le ragioni del Distretto, si sono già impegnati ad intervenire presso le competenti sedi della Camera dei Deputati e del Senato.

Anche il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca

Il ministero scongiura l'allungamento dell'ipotesi scadenza

Manenti, è stato audito, nella qualità di vicepresidente Confcommercio Sicilia, in commissione Attività produttive all'Ars, con il sistema della conference call, per rappresentare le problematiche dei settori moda e abbigliamento nonché quelle della categoria dei parrucchieri e dei barbieri. Inoltre, assieme al presidente regionale Fipe, Dario Pistorio, sono state messe in evidenza le gravi difficoltà con cui stanno facendo i conti le imprese del settore ristorazione e bar. Confcommercio era rappresentata anche dal presidente Federmoda Ragusa, Daniele Russino, oltre che dallo staff regionale dell'associazione datoriale, con il segretario Gianluca D'Antoni e Michelangelo Spallina. Gli interventi sono stati mirati a ottenere soluzioni immediate in termini economici. Per quanto riguarda i settori moda e abbigliamento, è stato chiarito che la riapertura provocherà uno stallo in quanto non si avrà la possibilità di fornire le attività di merce del periodo primavera/estate, perché le aziende fornitrici non hanno evaso gli ordini e per la mancanza di liquidità allo scopo di effettuare gli acquisti.

Le imprese avranno pure difficoltà nell'acquistare la merce perché non si è potuto far fronte ai pagamenti degli acquisti relativi alla stagione precedente. Da qui, pertanto, la richiesta di un fondo perduto a titolo di indenniz-

zo per le perdite subite ed un prolungamento della cassa integrazione in deroga per i prossimi mesi. Sollecitata, comunque, la riapertura la prima possibile e la moratoria fiscale e contributiva. "Riteniamo - ha detto il presidente Manenti durante l'audizione - che non ci sia più tempo da perdere visto che molti imprenditori non vedono più un futuro per loro e per le loro famiglie. E' inutile ribadire che questa situazione gioca in maniera sfavorevole per tutti quei soggetti deboli che in un momento di sconforto possono lasciarsi andare. Auspichiamo che le nostre proposte possano essere prese in considerazione dal Governo regionale e che si dia il via a una reale inversione di tendenza per risolvere tutte quelle attività, e sono molte, che si trovano ad attraversare un momento complesso".

Intanto le complicazioni nei consumi comportate dall'epidemia Covid-19 avevano paventato l'allungamento della scadenza del latte fresco pastorizzato dal sesto giorno successivo a quello del trattamento termico sino al dodicesimo giorno. Le perdite nel canale ho.re.ca (hotel, ristorazione, bar) e delle esportazioni sempre più difficili, in parte coperte dalla grande distribuzione organizzata e dai negozi di vicinato, hanno comportato un crollo, da taluni ritenuto ingiustificato, del prezzo al litro pagato agli allevatori. Da qui l'ipotesi dell'allungamento della scadenza che ha visto, però, sin da subito la protesta dei produttori locali e che ora viene scongiurata definitivamente anche dal ministero delle Politiche agricole, ribadita in una risposta ad una interrogazione svolta ieri mattina al Senato. "Il latte fresco italiano è un'eccellenza unica in Europa, vanto nazionale invidiato anche da altri Paesi - dichiara il sottosegretario alle Politiche Agricole, Giuseppe L'Abbate - Si tratta di un prodotto facilmente deperibile la cui qualità è garantita non solo attraverso i severi disciplinari di produzione che ne preservano le qualità organolettiche ma anche mediante costanti verifiche sulla tracciabilità. Non è, pertanto, in discussione l'apporto di alcuna modifica alla legge n. 204 del 2004 e, a salvaguardia del prezzo del latte e del reddito degli allevatori - prosegue L'Abbate - invitiamo i produttori ad aiutarci a contrastare gli eventuali fenomeni distortivi di mercato connessi all'emergenza epidemiologica Covid-19 segnalandoli alla casella email practicesleali@politicheagricole.it. Il sistema di controlli sono eseguiti costantemente e ininterrottamente dall'Icqr".

Cure a casa, Vittoria è ferma Dieli: «Ripristinate il servizio»

L'appello è rivolto ai commissari straordinari di Palazzo Iacono: «In difficoltà i pazienti più fragili, affetti da patologie importanti»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha cambiato moltissime nostre abitudini e gesti quotidiani. Le limitazioni alle libertà personali, imposte per limitare la diffusione del virus, hanno inoltre determinato il cambiamento di parecchie abitudini e causato non pochi disagi, soprattutto alle persone affette da gravi patologie. Proprio per questo, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, al fine di poter venire incontro alle reali esigenze di questi pazienti cosiddetti "fragili", ed evitare loro spostamenti e possibili assembramenti nelle farmacie territoriali per il consueto approvvigionamento, ha stipulato un accordo con le Protezioni Civili dei Comuni della provincia. Queste ultime, infatti, avevano ricevuto l'incarico di consegnare a domicilio, ai pazienti affetti da patologie "importanti", presidi sanitari, farmaci, dispositivi, materiali per me-



dicazioni e tutto quanto poteva essere ed è loro utile e necessario per le cure giornaliere. Un servizio importante per mettere al riparo da eventuali contagi soprattutto questi pazienti fortemente a rischio perché già affetti da altre patologie. Qualcosa però di recente si è inceppato e le consegne sono state bloccate.

"La consegna a domicilio da parte della Protezione Civile - denuncia Nello Dieli, esponente di Vittoria che cambia e già consigliere comunale - ha avuto inizio in tutta la provincia at-

torno al 15 marzo scorso e negli altri comuni iblei sta continuando anche per il mese di maggio, tranne per il comune di Vittoria. Qui - segnala Dieli - la Protezione Civile ha stranamente sospeso il servizio. Non comprendiamo come mai questa importantissima prestazione, che ha impegnato non solo la Protezione Civile di Vittoria e le associazioni di volontariato, ma anche la Farmacia Territoriale di Vittoria, sia stato improvvisamente interrotto, comportando non pochi disagi a tutti i pazienti affetti da patologie im-

portanti che fino a qualche giorno fa hanno usufruito di questa possibilità e si sono sentiti 'protetti' dalla possibilità di ricevere a domicilio medicine e presidi. La Sicilia, la nostra provincia è stata ed è ancora un vero esempio di puntuale e fedele rispetto delle regole in tempo di Covid-19, ma il pericolo nella cosiddetta 'Fase 2' è ancora presente. Questa tappa va affrontata con una determinazione maggiore rispetto a come abbiamo affrontato questi due mesi di lockdown. E' necessario continuare ancora di più nel rispetto



La protezione civile Caruano durante un'attività condivisa con i carabinieri della Compagnia di Vittoria. Sopra, l'intervento di un componente del gruppo all'interno della sala operativa.

delle regole, della distanza sociale e dell'utilizzo delle mascherine. Il funzionamento di questo servizio di consegna a domicilio dei presidi sanitari assume una rilevanza ancora più importante per proteggere questi nostri concittadini che giornalmente combattono la loro malattia". Dieli si rivolge quindi direttamente ai Commissari: "in quanto responsabili della Protezione Civile vi invitiamo a ripristinare un servizio di così vitale importanza e così ridare la giusta serenità a questi pazienti". ●

Modica, è stata ampliata la manovra salva affitti per aiutare più imprese

Istanze. Riaperti i termini: c'è tempo sino a lunedì 11 maggio
Abbate: «Inserite altre categorie produttive della nostra città»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Ancora alcuni giorni di tempo per presentare la domanda ed accedere ai benefici della manovra salva affitti per le categorie commerciali. Su precisa richiesta di Cna e dopo aver valutato l'opportunità del nuovo provvedimento, è stato riaperto il termine per la presentazione della domanda ampliando anche le categorie commerciali cui è riservata. C'è tempo fino a lunedì 11 maggio per presentare l'istanza. Oltre alle imprese commerciali, artigianali e di assistenza all'infanzia (asili nido, ludoteche, ecc.), a quelle che gestiscono attività sportive regolarmente accreditate ed autorizzate (quali palestre, club e strutture per danza, fitness e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori) e alle agenzie di viaggio regolarmente autorizzate, a beneficiarne adesso potranno essere anche quelle attività commerciali e d'impresa che, pur non essendo formalmente sospese da disposizioni governative, hanno esse stesse sospeso la loro attività conseguentemente all'applicazione delle misure anti Covid-19, che ne hanno di fatto azzerato la clientela e la possibilità di operare.

In particolare la riapertura dei termini interessa anche le attività alberghiere ed extra alberghiere svolte in forma imprenditoriale; le attività artigianali di produzione alimentare; i piccoli esercizi di vicinato del settore alimentare; le attività di autoriparazione; le attività di autolavaggio. Se qualche esercente appartenente a una di queste ultime categorie aveva comunque presentato la domanda nella prima tornata, non è necessario che la ripresenti. Per chi invece avesse già presentato l'istanza ma fuori tempo rispetto ai termini previsti, è necessario rifare la procedura ed inviare una nuova domanda. Tali domande, insieme alla documentazione allegata, dovranno essere trasmesse a mezzo mail

Il presidente Cna Colombo: «E' stata accolta la nostra richiesta tesa ad intercettare impellenti necessità»

all'indirizzo sviluppoeconomico@comune.modica.rg.it. "Con questo procedimento - dice Abbate - abbiamo voluto venire incontro ad altre categorie produttive della nostra città che hanno visto azzerato il proprio reddi-



to in questi mesi e alle richieste della Cna che aveva esternato il rammarico di decine di imprese che erroneamente avevano interpretato il nostro bando legandolo a quello nazionale che di fatto limita a pochissime aziende la

possibilità di avere benefici. L'apertura dei termini per pochi giorni è dovuta alla necessità di completare velocemente l'iter per poter procedere alla liquidazione delle somme stanziare per il comparto produttivo".

"Modica - afferma il presidente della Cna comunale, Giovanni Colombo - deve rialzarsi e ripartire. Questo è lo slogan che ha guidato in questi giorni la nostra associazione formata da centinaia di imprese attive sia in centro storico che nelle zone rurali e balneari, associazione che ha saputo ascoltare in questi mesi i bisogni dei piccoli e medi imprenditori. La condivisione delle proposte tra gli associati e il dialogo con il sindaco Ignazio Abbate stanno facendo la differenza. Manifestiamo soddisfazione per la proroga dei termini del bando perché si tratta di una concessione che viene incontro concretamente al grido d'allarme di imprese che in questi due mesi hanno visto annullare i propri fatturati. Si era generata in città confusione rispetto al decreto nazionale che concedeva il credito d'imposta per affitti solo ad aziende chiuse per decreto e limitatamente ad alcune categorie catastali".

Aggiunge il responsabile organizzativo Carmelo Caccamo: "Saremo h24 accanto agli artigiani, ai commercianti, ai balneari e a tutto il comparto turistico con sostegno al credito, formazione e assistenza sulle procedure per la ripartenza".

SANTA CROCE

Liberi di scegliere: «Non attivare le strisce blu nel periodo estivo»

SANTA CROCE. I consiglieri comunali del gruppo Liberi di Scegliere hanno proposto una mozione da discutere al prossimo Consiglio. La proposta per la stagione estiva 2020 della minoranza è di "non attivare alcun servizio di sosta a pagamento (ovvero strisce blu o pass) nelle borgate marinare, salvo eventuali soluzioni alternative concordate con le rappresentanze degli operatori del settore turistico e economico e dei villeggianti". "Tenuto conto delle gravissime ricadute economiche e sociali dovute all'attuale emergenza sanitaria e del clima di assoluta incertezza nel settore turistico - sottolinea il capogruppo Luca Agnello - considerata le conseguenze turistico-economiche della gestione delle strisce blu nelle borgate marinare nelle stagioni estive precedenti, chiediamo all'aula di esprimersi in questo senso".

Frattanto, durante la seduta dei capigruppo indetta come propedeutica al prossimo consiglio comunale, tensione tra la consigliera Antonella Galuppi, Luca Agnello e Giusy Zisa. "Secondo i colleghi la mia presenza è illegittima, anzi viene contestata sotto due fronti - registra Galuppi - Provo una profonda delusione, che è un eufemismo, nel constatare che i miei 402 voti sono stati trafugati per permettere di governare a chi ne ha avuti molti meno, oppure che non ne ha avuti affatto". "Ritengo non conforme a nessun atto di democrazia partecipata abbandonare i lavori della seduta così come ha fatto la consigliera Galuppi", così Giusy Zisa.

ALESSIA CATAUDELLA

Comiso, sì al mercato del venerdì ma nei pressi dell'ortofrutticolo



L'area adiacente all'ortofrutticolo

VALENTINA MACI

COMISO. Dopo la riapertura del mercatino alimentare del martedì e del mercatino degli agricoltori del mercoledì, l'assessore allo Sviluppo economico e commercio Giuseppe Alfano annuncia la riapertura parziale del mercato alimentare del venerdì che riaprirà giorno 15 e sarà allocato in uno spazio adiacente al mercato ortofrutticolo.

Una riapertura in sicurezza dove sarà garantito il distanziamento sociale in base alle precauzioni dell'emergenza Covid-19. Gli ambulanti tornano a lavorare, ancora un passo avanti verso la 'normale' quotidianità nella città casmenea nel rispetto delle regole previste in questa fase 2. "Il difficile e graduale ritorno alle dinamiche quotidiane - dichiara l'assessore Alfano -, pur se ancora la fase dell'emergenza da Covid-19 non è certo conclusa, passa anche attraverso la ripartenza dei mercati setti-

manali che scandiscono il rilancio dei settori economici ad essi riconducibili - commenta Alfano -. Pertanto, venerdì 15 maggio prossimo, riaprirà il settore alimentare del mercato del venerdì a Comiso. Ricordo che già sono stati riaperti i mercatini del martedì, in piazza delle Erbe a Comiso e in via Belice a Pedalino, e mercoledì pomeriggio quello degli agricoltori in piazza Gogol a Comiso. È un settore economico che si rimette in moto, pur con le prudenze del caso, e ciò è importante".

"Per quanto riguarda il mercato del venerdì - continua Alfano - per ragioni di sicurezza ci sarà qualche piccola modifica. Visto il numero de-

gli operatori a posto fisso, sono circa sessanta, non è possibile sistemarli nelle consuete aree poiché dobbiamo cercare di contingentare gli ingressi e fare rispettare le regole del distanziamento sociale sia nell'interesse degli utenti sia degli stessi ambulanti. Insieme a tutta la Giunta, mi sono attivato per individuare e sistemare un'area dove è possibile contingentare, appunto, gli ingressi in uno spazio abbastanza ampio, allocare gli ambulanti in modo adeguato e per poter svolgere quindi il mercato alimentare del venerdì. L'area che abbiamo individuato è quella adiacente al mercato ortofrutticolo. Si tratta di uno spazio destinato alle urgenze della protezione civile in atto, però, non utilizzato. L'area, già ripulita, sarà sistemata nell'ottica di fornire più servizi possibili e più precauzioni per gli ambulanti al fine di riaprire l'attività nelle migliori condizioni possibili sia di ottimizzazione del servizio sia di sicurezza". ●

Spostata la sede Riapertura prevista per il 15 maggio

AEROPORTO DI COMISO

Soaco e le scelte del Comune Bellassai: «Il sindaco chiarisca quali sono i criteri utilizzati»

La polemica. La consigliera M5s contesta la nomina di Giudice mentre il Pd non è d'accordo su Mistretta

VALENTINA MACI

COMISO. La consigliera comunale del M5s Patrizia Bellassai interviene in merito alle nomine fatte dal sindaco del presidente e del consigliere del cda di Soaco. «Il sindaco di Comiso - afferma Bellassai - ha nominato il dott. Mistretta, in qualità di presidente e l'avv. Giudice in qualità di consigliere del cda di Soaco. La scelta del dott. Mistretta che vanta competenze tecniche in materia di gestione di imprese ed aeroporti denota la volontà dell'Amministrazione di voler portare avanti quanto dichiarato in campagna elettorale. Sulla nomina del neoconsigliere accogliamo positivamente la volontà di dare spazio ai giovani, tuttavia, sarebbe opportuno che l'Amministrazione chiarisse i criteri che l'hanno guidata nella scelta, visto che in questo caso non si può chiamare in causa il tecnicismo o competenze specifiche della giovane professionista, figlia di un noto imprenditore ed investitore della provincia ragusana. Auguriamo comunque buon lavoro al presidente e al neo consigliere, nella speranza che ogni scelta futura sia adottata con il fine primario di incrementare l'operatività dello scalo a be-

neficio del nostro territorio e non di meri interessi particolari e personalistici come, spesso, in passato si è verificato».

I mal di pancia dell'opposizione di Comiso non finiscono qui: "Apprendiamo - scrivono i consiglieri del Pd Gigi Bellassai, Filippo Spataro, Fabio Fianchino, Gaetano Scollo - che il sin-

daco di Comiso ha indicato i nuovi componenti del Cda di Soaco. Nulla da dire sulla scelta della dott.ssa Martina Giudice. Ci piace che questa amministrazione, emulando quella passata, investa sui giovani, dia loro fiducia, permetta loro di crescere e di fare esperienza. L'unica perplessità che abbiamo, e forte, è la scelta del dott. Mistretta. Non mettiamo in dubbio che sia tecnicamente valido. Dubitiamo invece che sia la persona giusta, adatta al ruolo di presidente per il quale, tra parentesi, secondo lo statuto, non sono richieste tutte queste competenze da tecnocrate. Tutt'altro. Il presidente deve avere intelligenza politica, nel senso più elevato del termine, capacità relazionali e competenze sociali. In più, deve conoscere a fondo il territorio, esserne parte integrante". ●



Fanno ancora discutere le nomine del Comune per il cda di Soaco

Indice puntato contro
il Comune di
Chiaromonte per
il mancato rispetto
delle «norme
igieniche nelle buste»

Dispositivi di protezione, consegna porta a porta: l'opposizione dissente



Le mascherine contestate e, nel riquadro in alto a destra, Vito Fornaro

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. È polemica a Chiaromonte Gulfi sulla distribuzione delle mascherine. Nei giorni scorsi il sindaco Gurrieri con un comunicato aveva annunciato la distribuzione delle mascherine ad ogni singolo abitante in tutto il territorio comprese le contrade. I cittadini hanno ricevuto una busta, distribuita porta a porta dai vigili urbani, con all'interno tre o due dispositivi di protezione individuale, non tenendo conto del numero effettivo di cui è composto quel singolo nucleo familiare, spesso inferiore al numero reale. Inoltre, il primo cittadino, ha inserito nelle buste una lettera che informa sulla situazione attuale e su come sta intervenendo sull'emergenza sanitaria oltre ad un articolo, tratto dal quotidiano "La Repubblica", sull'approvazione della finanziaria siciliana. Proprio sul modo di operare dell'amministrazione incalzano le opposizioni. Il partito democratico dice: "Un metodo di distribuzione bizzarro quanto contrario a ogni norma igienica. Le mascherine prive dell'involucro

originale, sicuramente maneggiate per essere inserite all'interno delle buste di carta da lettera ed infine lasciate nelle cassette della posta igienicamente non sicure, perché aperte. Un lavoro da veri dilettanti della materia". Anche l'ex sindaco Vito Fornaro, del gruppo "Spazio Chiaromonte" interviene sulla questione: "Come si possono distribuire in questa maniera delle mascherine. - dice Vito Fornaro - Il primo cittadino in qualità di massima autorità sanitaria locale dovrebbe chiarire a tutti i cittadini innanzitutto se le mascherine distribuite in questo modo sono sicure, igieniche e sterili. Inoltre, recapitare a domicilio una busta del Comune con dentro sia mascherine, acquistate dalla regione, con volantini propagandistici questa non è pubblicità ed esibizionismo?". L'amministrazione poteva anche convocare gli amministratori condominiali, come hanno fatto in altre città, e sarebbero stati loro ad occuparsi della distribuzione delle mascherine nelle proprie case, così da non lasciare le buste dentro una buca della posta spesso fuori dall'abitazione. ●

Il Sindacato italiano balneari protesta «Mancano indicazioni certe per l'estate»

Tutte le attività turistiche, e il loro indotto, a oggi sono chiuse, con gravissimi danni, per molti irrecuperabili, che porteranno alla cessazione di parecchie imprese. A dirlo è il Sindacato italiano balneari della provincia di Ragusa. Il Sib, aderente a Confcommercio, sottolinea che molti si stanno interrogando su quale potrà essere il futuro di questa stagione estiva. La domanda che tutti si fanno è: riusciremo questa estate ad andare al mare? Insomma, la stagione estiva è ormai alle porte ed è quanto mai importante che si possa avere un minimo di certezza per potere programmare il futuro. In Sicilia e nel-

l'area iblea, la stagione estiva rappresenta un punto fondamentale per l'economia in generale. Stabilimenti balneari, ristoranti, gelaterie, hotel, b&b, chioschi e tante altre attività dell'indotto, creano posti di lavoro determinanti per molte famiglie. Il Sib ritiene grave la mancanza di chiarezza da parte del governo e delle istituzioni sulla prossima stagione balneare. Vengono indicate date ipotetiche, dal 18 mag-



gio al 1° giugno, che creano solo confusione e aspettative destinate ad andare deluse per l'assenza di chiare indicazioni su cosa fare.

L'allestimento di una spiaggia richiede dai 20 ai 40 giorni e può iniziare solo nel momento in cui vi sono precise indicazioni sulle nuove regole di fruizione dell'arenile e del mare. Gli operatori del settore hanno necessità di linee guida nazionali

affinché le aziende balneari siano messe nelle condizioni di assicurare che, anche quest'anno, l'esercizio della balneazione possa svolgersi in tutta sicurezza sia per i bagnanti sia per gli addetti ai lavori. Il Sib provinciale Ra-

gusa si associa al grido di tutti gli operatori del settore balneare: prima apriamo, prima salviamo le nostre attività dal fallimento. Il responsabile della segreteria provinciale Sib, Giuseppe Puglisi, comunica la mail a cui può rivolgersi chi intende contattare il sindacato: sib@confcommercio.rg.it per manifestare le proprie problematiche e ottenere adeguato supporto.

M. F.

Regione Sicilia



IL PUNTO IN SICILIA

Meno ricoverati in terapia intensiva, 80 guariti in un solo giorno

Fase 2. Sei ospedali Covid con 1.100 posti letto e 130 di Rianimazione. Dal 18 al via screening oncologici

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva in Sicilia sembra prendere una posizione abbastanza confortante. In un solo giorno si sono registrati ben 80 guariti. Il numero dei contagi scende ancora, anche se nelle ultime 24 ore sono stati registrati 7 nuovi positivi. Diminuiscono anche i ricoveri, compresi quelli in terapia intensiva.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 95.695 (+2.696 rispetto a mercoledì), su 85.674 persone: di queste sono risultate positive 3.288 (+7), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.127 (-74), 910 sono guarite (+80) e 251 decedute (+1).

Degli attuali 2.127 positivi, 370 pazienti (-14) sono ricoverati - di cui 21 in terapia intensiva (-4) - mentre 1.757 (-60) sono in isolamento domi-

ciliare.

Ed intanto si è risolta una storia che ha tenuto con il fiato sospeso una famiglia palermitana e che, si spera, possa evolversi al meglio. È l'odissea di Jesus Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni, cittadino italiano che si trova da ieri ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Cervello" dopo avere contratto il coronavirus, in Guinea equatoriale, suo paese d'origine. L'uomo è arrivato nel capoluogo dell'Isola ieri mattina a bordo di un aereo dell'Aeronautica militare che lo ha trasferito dalla Guinea in Italia.

Nel frattempo il Comitato tecnico scientifico ha predisposto il piano sanitario per la Fase 2. In 26 pagine è stata predisposta «l'offerta sanitaria non solo in emergenza ma anche per le prestazioni di ricovero ed ambula-

RISOLTO IL CASO RAGUSA

Si è risolta positivamente la vicenda del sovrintendente dell'Eni, il 64enne Onofrio Ragusa, che da oltre 20 giorni attendeva l'esito del primo tampone orofaringeo, a cui era stato sottoposto lo scorso 17 aprile. Ieri, dopo che il nostro giornale ha sollevato il caso, Onofrio, che è originario di San Michele di Ganzaria, ma da tempo risiede a Siracusa, è stato contattato dai vertici dell'Asp aretusea, i quali, a seguito di verifiche, gli hanno inviato via mail il tanto atteso e agognato esito del tampone, risultato negativo.

toriali programmate ed in elezione negli ospedali non Covid».

Per i prossimi due mesi sarebbero stati identificati, anche nella ipotesi di una eventuale crescita esponenziale del contagio per 7 giorni consecutivi, 1.100 posti letto di degenza Covid e 130 di terapia intensiva su base regionale. Si tratta di sei Covid Hospital distribuiti sui quattro bacini Sues 118, considerando almeno due presidi per ognuno dei due bacini più popolosi e uno per i restanti due bacini meno popolosi.

Ed ancora gli «operatori sanitari dovrebbero essere sottoposti a tampone rinofaringeo e test sierologici con cadenza temporale stratificata in base al rischio di esposizione».

Tra le priorità anche quello del percorso chirurgico, la gestione del paziente presso il pronto soccorso in

un presidio ospedaliero non -Covid e l'accesso in ospedale dal pronto soccorso.

Tra le novità a partire dal prossimo 18 maggio il Comitato tecnico scientifico suggerisce di riprendere in tutto il territorio gli screening oncologici dando priorità agli accessi che sono stati sospesi per l'emergenza coronavirus «garantendo con ogni strumento disponibile la massima occupazione dei posti disponibili».

Ed ancora interventi chirurgici in urgenza: i pazienti che accedono al pronto soccorso, prima dell'intervento dovrebbero essere sottoposti al tampone a «prescindere dalla classe di rischio, ed attendere il risultato in un'area dedicata ai casi sospetti (area grigia). Se, a causa di motivi clinici (emergenza) e/o strumentali risultasse impossibile effettuare il tampone o attendere l'esito, il paziente dovrebbe essere gestito come fosse un caso Covid positivo, pertanto dovranno essere utilizzati adeguati dispositivi di sicurezza dal personale sanitario».

La «Fase 2»

Spesa e seconde case: ecco cosa si può fare

Sì allo spostamento da un comune all'altro per i rifornimenti. Le regole per chi rientra

Luigi Ansaloni

PALERMO

Rientri in Sicilia e al lavoro, spostamenti da comune a comune anche per la spesa, trasferimenti per l'estate e nelle seconde case, addestramenti delle unità cinofile, traslochi e cantieri di lavoro. Con una circolare la protezione civile regionale ha fornito ulteriori chiarimenti del decreto firmato dal presidente Nello Musumeci e che ha dato il via alla «Fase 2» dell'epidemia da Coronavirus in Sicilia. Sui trasporti e sui rientri c'era già stata una riapertura di Musumeci per far tornare in Sicilia i fuorisede, con un aumento delle corse dei traghetti sullo Stretto (da oggi sono 8) e un aumento dei voli Roma-Palermo (da 2 a 4). La circolare chiarisce che gli stessi fuorisede una volta tornati nell'Isola, alla fine della quarantena e una volta sottoposti a tamponi, potranno tornare nelle altre regioni, ovviamente sempre per i motivi elencati nel Dpcm del Governo Conte (salute, lavori, necessità urgenti). La Protezione Civile regionale della Sicilia ha chiarito che il rientro in Sicilia può essere ammesso «presso la propria residenza, abitazione o domicilio».

Le disposizioni sanitarie «prevedono un periodo obbligatorio di 14 giorni di isolamento, comunicando l'arrivo al medico di medicina generale o al pediatra di libera scelta, al dipartimento della prevenzione dell'ASP competente per territorio e registrandosi al sito siciliacoronavirus.it». Dopo tale periodo «è, se necessario, possibile spostarsi verso un'altra regione, ma solo per i motivi esigenze lavorative e dopo aver fatto il tampone e la quarantena». Per quanto riguarda le seconde case, è consentito lo spostamento «stagionale» in ambito regionale nelle

Gli ambulanti
Potranno vendere nei mercati all'aperto ma solo generi alimentari e con la mascherina



Ambulanti. Potranno vendere solo generi alimentari

abitazioni diverse da quella principale, purché effettuato nelle giornate feriali. Però «deve intendersi, che nei giorni feriali sono consentiti eventuali spostamenti per raggiungere la seconda abitazione per effettuare opere di manutenzione».

I viaggi fuori Comune sono consentiti anche se effettuati per motivi di necessità, come ad esempio la spesa. Gli ambulanti potranno vendere nei mercati all'aperto ma soltanto generi alimentari e gli operatori, in ogni caso, sono tenuti all'uso costante di mascherina e all'utilizzo di guanti monouso o, in alternativa, al frequente lavaggio delle mani con detergente disinfettante. La pratica della pesca sportiva e ricreativa e gli spostamenti per l'attività manutentiva dei natanti sono possibili anche al di fuori del territorio comunale di residenza.

I servizi di trasloco per imprese o famiglie effettuati tramite trasporto su strada, incluse le operazioni di smontaggio e rimontaggio di mobili) rientrano tra i codici Ateco consentiti, quindi c'è stato il via libera.

Le attività di addestramento delle unità cinofile sono consentite purché effettuate all'aperto, e da un solo addestratore per ciascun cane, utilizzando i necessari dispositivi di protezione individuale, garantendo il distanziamento interpersonale e il rispetto delle misure igieniche precauzionali e provvedendo dopo l'uso a eventuali sanificazioni di attrezzi utili allo scopo.

Infine, come già anticipato ampiamente, è consentita l'attività sportiva in forma individuale intendendo includere «tutte le attività sportive non agonistiche», comprese quelle di mare, che è possibile praticare in modo individuale garantendo il distanziamento interpersonale, il rispetto delle misure igieniche precauzionali e provvedendo alla successiva sanificazione degli attrezzi. Per tali attività è consentito anche spostarsi, anche tra Comuni all'interno della Regione, con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato per svolgere tale attività. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi, parrucchieri, bar e ristoranti Musumeci accelera sulla riapertura

Il ministro Boccia apre spiraglio, ora il governatore pensa a un'ordinanza "liberatoria" già a metà maggio. «Ma anche fuori obbligo delle mascherine»

CATANIA. I segnali ci sono tutti. Ormai da giorni. E il governatore Nello Musumeci conferma alcune delle sue intenzioni. In uno studiato balance fra rigore e aperture. «La festa non è ancora cominciata, conviviamo con il virus e vedo in giro ancora tanti senza mascherine e senza guanti nei negozi. Stiamo preparando un'altra ordi-

nanza per la metà di maggio», anticipa a margine della videoconferenza stampa di ieri. E aggiunge: «Abbiamo chiesto di far aprire parrucchieri, crediamo possano farlo anche i negozi al dettaglio e tante altre attività con le giuste modalità». Non è la prima volta che il governatore annuncia quest'idea, ma stavolta è qualcosa di più. L'ipotesi di riapertura di parrucchieri (ma senza il via libera per fare la barba nei saloni maschili) e di attività commercio al dettaglio, ma anche di bar, ristoranti e pub, «con le dovute regole di protezione e distanziamento, oltre che privilegiando chi può stare all'aperto», è frutto anche di un preciso confronto col il governo nazionale. E di un sostanziale via libera, condizionato alla verifica dei dati epidemiologici dei prossimi giorni, da parte del ministro per gli Affari istituzionali, Francesco Boccia. «Faccio un appello ai titolari di bar e ristoranti, loro che sono uno dei simboli di un certo modo di essere italiani: noi, come governo, ci siamo, stiamo lavorando per metterli in sicurezza e con-



sentire loro di riaprire senza rischi», dice in tv il ministro dem, anche se a Roma si aspetta il conforto dell'Inail. «Tra il 14 e il 15 maggio - dice Boccia - arriveranno le linee guida su estetisti e parrucchieri e il 18 pensiamo che potranno cominciare ad aprire. In base ai nostri dati e al nostro monitoraggio qualcosa può riaprire anche prima dell'1 giugno. Escludo che pos-

sano aprire prima del 18 maggio, ma da quel giorno è probabile che alcuni esercizi possano ripartire». A queste deroghe, potrebbero aggiungersene altre, che Musumeci sta studiando assieme all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, basandosi anche su uno specifico dossier del comitato tecnico-scientifico della Regione. Lo stesso che ha consigliato, nelle precisazioni

pubblicate dalla Protezione civile siciliana, di alleggerire le regole sugli spostamenti fra comuni e sui traslochi verso le seconde case. Con una circolare diffusa mercoledì, la Regione dà il via libera agli spostamenti fra comuni per fare acquisti, oltre che per raggiungere le seconde case. In queste ultime, inoltre, si può fare "base", contrariamente all'iniziale indicazione di un trasferimento definitivo per tutta la stagione: consentiti ad esempio gli spostamenti per andare al lavoro e per tutte le attività attualmente consentite. Nei mercati all'aperto, infine, resta l'obbligo di vendere solo prodotti alimentari.

Musumeci, in contatto continuo con gli altri governatori, studia le prossime mosse. Non vorrebbe «dichiarare guerra al governo nazionale», anticipando come vorrebbero altri colleghi (a partire dal veneto Luca Zaia) le aperture "autonomiste" addirittura all'11 maggio. Più probabile che l'ordinanza slitti di un paio di giorni rispetto a quella data. Per capire le vere intenzioni di Palazzo Chigi. E modulare le risposte della Sicilia, che magari in quei giorni sarà quasi "Covid free".

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Il bollettino regionale: il virus frena la sua corsa nell'isola

Contagi sotto il tetto dei dieci, è record di guariti

A Salemi, ex zona rossa, ieri si sono registrati zero casi di positivi

Andrea D'Orazio

Contagi in netto calo, sotto il tetto dei dieci casi nelle ultime 24 ore, e boom di guariti: 80 in tutto tra ieri e mercoledì scorso.

È la nuova fotografia dell'emergenza Coronavirus in Sicilia scattata dal bollettino quotidiano della Regione, che stavolta, su oltre 2600 tamponi effettuati nell'arco di una giornata, indica sette infezioni in più per un totale di 3288 dall'inizio dei controlli e, proprio grazie all'elevato numero di guarigioni, un drastico calo degli attuali ammalati, il cui bilancio scende di 74 unità attestandosi a 2127. Tra questi, in 1757 risultano ancora in isolamento domiciliare e 370 in de-

genza - di cui 21 in terapia intensiva - con un decremento di 14 ricoveri dal 6 maggio. I guariti salgono invece a quota 910, mentre l'elenco delle vittime arriva a 251 persone, con un decesso in più conteggiato nel Palermitano.

Su scala provinciale, la maggior parte dei nuovi contagi si registra a Catania, in cui attualmente ci sono ancora 694 malati, mentre gli altri pazienti sono così distribuiti: 396 a Palermo, 362 a Messina, 288 a Enna, 111 a Siracusa, 99 a Caltanissetta, 71 a Trapani, 69 ad Agrigento e 37 a Ragusa.

Le ultime guarigioni sono quasi tutte concentrate nella zona iblea, nel Niseno e nel Trapanese, dove c'è un'altra buona notizia: dopo i tamponi negativi effettuati sugli ultimi due residenti che erano stati colpiti dal virus, Salemi ha raggiunto ieri quota zero contagi. Così, l'ex zona rossa della Sicilia, tra i

cui abitanti c'era stato un decesso riconducibile al Covid-19, arriva adesso a un bilancio di 24 guarigioni e nessun contagio: un risultato, sottolinea il sindaco, Domenico Venuti, ottenuto «grazie a all'impegno di tutti i salemitani, che sono stati capaci di mettere in campo disciplina di comportamento e un grande spirito di solidarietà reciproca». Sempre nel Trapanese, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha annunciato che il vecchio ospedale San Biagio di Marsala sarà riqualificato e rifunzionalizzato per accogliere i malati di Coronavirus al posto del Paolo Borsellino, scelto dall'Asp nelle scorse settimane come Covid hospital della provincia. Razza, in visita ieri nella città lilibetana, dopo aver effettuato un sopralluogo nella struttura e incontrato il sindaco, Alberto Di Girolamo, ha spiegato che l'obiettivo è rendere disponibili

le il nosocomio entro il mese di novembre, sottolineando che «le risorse finanziarie ci sono, e in questo modo non dovremo più paralizzare l'attività del Paolo Borsellino come è avvenuto nella prima fase emergenziale». Intanto, per chiudere con una buona notizia, dopo due mesi di chiusura a causa dell'epidemia, a Catania ha riaperto lo storico mercato della Pescheria. Ovviamente, ricorda il sindaco Salvo Pogliese, «in modo ordinato e rispettando le dovute precauzioni di sicurezza per il contenimento del contagio», con il personale della Protezione civile a presidio dei due varchi d'accesso, la misurazione della temperatura corporea, la consegna delle mascherine agli utenti che ne erano sprovvisti e l'utilizzo di gel igienizzanti per clienti e operatori sforniti di guanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos rimborsi in Sicilia

La Cig lumaca Musumeci si scusa: ci sarà indagine interna

Il presidente: adottata una piattaforma errata
Le dimissioni di Scavone? Non babbiamo...

.....
Antonio Giordano

.....
PALERMO

.....
Una conferenza stampa iniziata con le scuse del presidente della Regione, Nello Musumeci, a quei lavoratori che attendono l'erogazione della cassa integrazione in deroga a causa dei ritardi accumulati e la promessa di aprire un'indagine e trovare i responsabili di quanto accaduto ma, soprattutto, di chiudere l'esame delle pratiche entro la prossima settimana.

Nel frattempo una nuova circolare della Regione sarà indirizzata ai comuni per spiegare come utilizzare i 100 milioni a disposizione (30 quelli erogati finora) per le famiglie più indigenti. Questo quanto andato in scena ieri nel corso di una conferenza stampa su Facebook alla quale hanno partecipato Musumeci e il titolare dell'assessorato al lavoro, Antonio Scavone. Proprio l'assessorato al centro della tempesta scatenata dai ritardi nell'erogazione dei contributi previsti per i lavoratori e che due giorni fa ha portato alle dimissioni del direttore generale della struttura, Giovanni Vindigni.

«Abbiamo ricevuto centinaia di lettere dei lavoratori e dei figli dei lavoratori. Chiedo scusa e mi assumo la responsabilità politica dell'accaduto», ha spiegato Musumeci. In attesa ci sono 150 mila lavoratori. «Andrò avanti», promette il governatore, per capire se c'è stata condotta dolosa. E se c'è stata responsabilità da parte di qualcuno. Se c'è stata pagherà».

A fare saltare il sistema sarebbe stata la piattaforma informatica curata da una società esterna (la Ett) che

non si è rivelata adeguata ad accogliere la mole di domande che sono arrivate in così pochi giorni.

«Le pratiche lavorate finora sono state 27.407 su 40 mila richieste arrivate. I decreti fatti nei confronti delle aziende sono 14.600, le richieste rigettate circa 1.500, mentre 6 mila sono in completamento. In questo momento le pratiche autorizzate all'Inps in Sicilia sono oltre 7.500 e riguardano 19 mila lavoratori per oltre 33 milioni. Tra il 5 e il 6 maggio sono stati emessi 6.500 decreti», ha spiegato Scavone. «Siamo partiti in ritardo - ha ammesso -, c'è stato un sistema farraginoso ma in tempo reale abbiamo fatto le necessarie modifiche per superare ostacoli». Nel frattempo le indagini interne della Regione sono già partite. «È stata adottata una piattaforma sbagliata - ha ammesso Musumeci - l'errore è stato scoperto dopo qualche giorno e ci siamo resi conto che qualcosa non funzionava. Continuando con questo modello potremmo la prossima settimana trattare tutte le 40 mila pratiche, stiamo facendo l'impossibile».

«Musumeci venga in Aula a dire quali soluzioni ha adottato per recuperare i ritardi accumulati», chiede Giuseppe Lupo capogruppo del Pd mentre dal M5s dicono di avere l'impressione «che Musumeci stia gio-

.....
**L'opposizione attacca
Il Pd: dica come intende
recuperare i ritardi
E M5S chiede audizione
sul bonus da 10 euro**
.....

cando con le parole per salvare la faccia del suo governo», attacca Antonio De Luca, il deputato M5S all'Ars, primo firmatario della mozione di censura all'assessore del Lavoro Scavone, depositata ieri a palazzo dei Normanni. «Dimissioni di Scavone? Non babbiamo...» ha tagliato corto ieri Musumeci. Altro tema legato alla vicenda è quello del bonus di 10 euro richiesto dai dipendenti. «Un fuoco di paglia», ancora per Musumeci, ma il M5s ha chiesto una audizione all'Ars in commissione la prossima settimana. La conferenza è stata l'occasione anche per trattare dei 100 milioni messi a disposizione dei comuni per i più indigenti. La prima tranche erogata è stata di trenta milioni ma le amministrazioni (320 quelle che hanno firmato la convenzione e 297 invece quelle che hanno già ricevuto le risorse ma senza poterle usare) hanno problemi nella rendicontazione. Per questo l'assessorato ha pensato ad un ufficio speciale a sostegno delle amministrazioni comunali mentre una nuova circolare che dovrebbe spiegare le procedure è attesa a giorni.

«I fondi, se non spesi, torneranno nelle casse della Regione», ha assicurato Musumeci. La Regione, inoltre, interviene anche per accelerare i pagamenti nei confronti dei creditori della pubblica amministrazione. Con una circolare a firma del vicepresidente Gaetano Armao si chiede di «attivare con la massima tempestività tutte le procedure necessarie a velocizzare i pagamenti nei confronti dei creditori della pubblica amministrazione», così come prevede il decreto legislativo 251/2002. (AGIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun baratto in corso, ma burocrazia letale»

PALERMO. La Cisl siciliana non si appassiona per nulla al dibattito scaturito nei giorni scorsi sui bonus per le pratiche da smaltire e i ritardi fin qui maturati per i soldi che i lavoratori siciliani attendono della Cig in deroga. Anzi il segretario generale della Cisl in Sicilia, Sebastiano Cappuccio, traccia un'ampia e netta linea di demarcazione tra le due cose: «vorrei fosse chiara una cosa, non c'è un nesso tra i due fatti, il tema è che - prosegue - ai lavoratori non sono arrivate le risorse della Cig in deroga perché c'è un oggettivo intoppo dei sistemi operativi che non dialogano tra loro. Non c'è nessuno schema in atto ti do questo mi dai quello».

Una presa di posizione netta quella che il leader siciliano del sindacato assume come baricentro del proprio ragionamento all'interno di un problema che secondo il sindacato rischia di avere tutti i contorni di

«un'arma di distrazione di massa», o che comunque rischia di non avvicinare tra loro la soluzione e il problema: «Non trovare il modo di andare oltre questo passaggio a vuoto - aggiunge Cappuccio - equivale a non sostenere una condizione di tenuta per il lavoro, oggi e in futuro, in una Sicilia che non aveva bisogno del Covid-19 per subire gli effetti della sua economia depressa».

Cappuccio inoltre punta a indirizzare la discussione verso una direzione pratica, uno schema del tipo, premessa, causa, effetto e soluzione: «Ho apprezzato la linea del presidente della Regione Musumeci quando dice da qui a qualche giorno

faremo avere i soldi alle persone. L'obiettivo fondamentale del sindacato è fare avere i soldi ai lavoratori non fare chiacchiere su elementi di terzi, che non servono a nulla e sono strumentalizzati». Anche il segretario della Cisl affonda i colpi sul refrain del momento: «il tema è piuttosto che oggi di burocrazia in Sicilia non si finisce di morire del tutto. Rispetto a qualunque tipo di obiettivo che si pone, di qualsiasi misura che va finanziata o di categoria da sostenere, senza sburocratizzazione dei processi la macchina della Regione non camminerà».

Servono oggi, è il senso, tempi e ritmi che siano compatibili con l'ac-

celerazione imposta dalla crisi economica, sociale e produttiva subita dalla Sicilia ai tempi del coronavirus: «la vicenda del modello Genova scrive a chiare lettere che anche da noi se si vuole una cosa si può fare». Il paradosso virtuoso al tempo stesso manda tutti nello sconforto poiché, ragionando inversamente, è un modo per dire che senza poteri straordinari non solo si galleggia nell'incertezza, ma si rischia di affondare nel pantano. In questo caso Cappuccio precisa: «fare arrivare i soldi della cassa integrazione è un obiettivo comune di tutti, stiamo sostenendo un reddito che è andato perso a causa del coronavirus. Altri temi come quelli legati a cosa spetta a chi lavora e in che termini sono e rimangono fatti contrattuali che non vanno mescolati con gli obiettivi da raggiungere nel modo più veloce possibile».

Giu. Bi.

Cappuccio (Cisl). «Caso nato da tilt dei sistemi operativi. Pensiamo a sveltire la macchina»

L'arma a sorpresa: «Un ristoro alle imprese»

Il retroscena. Musumeci frena l'attacco alla burocrazia perchè teme il flop nell'iter di altre di misure anti-crisi. Ecco quali
Ma il fidatissimo dirigente delle Attività produttive gli scova un tesoretto: 150 milioni per "una tantum" a fondo perduto

Il governatore attacca il direttore del Lavoro sui fondi anti-povertà. Ma oggi la circolare: regole molto più facili. Scavone alla ministra Catalfo: «Centralizzi le pratiche della Cig»



MARIO BARRETTI

CATANIA. Ieri mattina, poco prima di pigiare il tasto *play* per iniziare la videoconferenza, Nello Musumeci, pur convintissimo di doversi scrollare di dosso il fango che attribuisce ai «furbetti dei dieci euro», decide di non sferrare l'ennesimo attacco alla burocrazia regionale. E infatti - davanti ai giornalisti, ma soprattutto al pubblico della diretta Facebook - si trattiene. Chiede scusa ai siciliani e si assume la responsabilità politica della bufera sul bonus chiesto dai dipendenti per sveltire le pratiche della cassa integrazione. Ma, pur lasciandosi scappare il «disprezzo» per chi «pensa di poter speculare sulle esigenze legittime dei cittadini», il governatore non affonda il colpo contro i burocrati della Pro-Regione.

Perché? La ragione più istintiva è legata all'infruttuoso cazziatone rivolto a inizio mattinata al dirigente generale di Famiglia e Politiche sociali, Rosolino

Greco, ritenuto "colpevole" soprattutto dei ritardi sui fondi anti-povertà ai Comuni e della farraginosità dell'iter lamentata dai sindaci. L'approccio di Musumeci è - parola più, parola meno - questo: «Dottore Greco, lei all'inizio non mi stava simpatico, poi aveva recuperato. Adesso ha definitivamente perso la mia simpatia...». La risposta del dirigente, navigato *grand commis* di matrice democristiana, oltre che nello sguardo di rispettoso disprezzo al Collonello, è «al di là della simpatia e dell'antipatia», nel merito delle questioni: i 100 milioni destinati ai Comuni sono tratti da fondi Ue di cui «non possiamo disporre allegramente, ma ci sono delle regole precise e io devo rendicontare fino all'ultimo euro che prendiamo»; sull'iter dei sindaci, invece, poco dopo arriverà una circolare del dipartimento (oggi in pubblicazione) in cui si precisa che basta l'elenco dei cittadini destinatari e le spese fatturate per chiudere le pratiche, sulle quali i sindaci saranno affiancati dal Formez, a costo

zero per le casse della Regione che ha già aperto un contratto per l'assistenza tecnica. È superfluo aggiungere che le quotazioni di Greco, nel turn over dei dirigenti rinvio a giugno, sono in picchiata.

Ma Musumeci - ben poco rassicurato dalla risposta tecnica e sempre sconcerato per il muro di gomma su cui spesso s'infrange quando incalza i burocrati - nella scelta di moderare i suoi strali pubblici, pensa anche a una questione più generale. Ovvero: come scongiurare, a parità di classe amministrativa regionale, futuri scandali sulle altre misure anti-Covid che partiranno in Sicilia? È stato rinviato di qualche mese l'addio a Ett, società proprietaria della «piattaforma sbagliata all'inizio»: il contratto con la Regione scade a fine 2020 e il governatore potrà liberarsene (compresa l'orticaria che gli provoca l'evocazione del disastroso Click-day di crocettiana-sclabresca memoria), affidandosi a Sicilia Digitale.

Ed è stato in parte rintuzzato il problema della Cigd: Antonio Scavone, con i giovani "smanettoni" di Anpal Servizi, ha testato gli «invii massivi di pratiche con un multi-decreto» con fino a 2.000 istanze in un unico clic, smarcandosi così dalla dipendenza dalle lentezze endogene. Sullo sfondo la soluzione definitiva: «Ministro, che c'entrano le Regioni? Ma perché non centralizza le pratiche della Cigd?», è stata la provocatoria (ma fino a un certo punto) proposta dell'assessore alle Politiche sociali a Nunzia Catalfo, in una videoconferenza di ieri pomeriggio, alla presenza di un infastidito Pasquale Tridico, presidente dell'Inps.

Ma ora ci sono ben altre battaglie che il governatore è costretto a combattere con l'esercito di cui dispone. La prima è quasi immediata: il pacchetto di 300 milioni, previsto in finanziaria, destinato alla ripresa. A partire dai prestiti erogati da Irfis, Ircac e Crias per aziende artigiane, partite Iva e imprese fino a un massimo di 25mila euro, con una parte a fondo perduto. Le aziende partecipate "economiche" sono già in arretrato con le pratiche ordinarie e il timore è che la carenza oggettiva di personale possa rallentare le risposte ai destinatari. In questo caso, già in fase di dibattito in giunta, Musumeci ha colto al volo, nonostante qualche assessore storcesse il naso, l'assist di Gaetano Armao: affidare a banche e società di credito al consumo l'istruttoria, nella quale la Regione non avrebbe alcun onere se non quello di metterci i soldi stanziati. Analoga soluzione, per trascinamento, si prospetta anche per un'altra misura antivirus: i mini-prestiti, fino a 5mila euro, ai cittadini con garanzie prestate dalla Regione: 100 milioni in capo all'Irfis, che dovrebbe esternalizzare le pratiche. E se sembra meno complicato

gestire l'iter del bonus di 500 euro previsto per ogni studente siciliano fuoriscuola, più preoccupazione in testa un'altra misura della manovra: il "bonus facciate", con 50 milioni destinati alla ristrutturazione degli immobili privati. Affidarli ai Comuni? Magari sì, con rischi calcolati.

Ma Musumeci si riserva un colpo a sorpresa. Un intervento, non dettagliato nella finanziaria, che a Palazzo d'Orléans ritengono «la prima vera risposta alla crisi delle aziende». L'idea è nelle mani di un alto burocrate che il governatore apprezza a tal punto da affidargli l'organizzazione della Fiera del Cavallo dell'adorata tenuta di Ambelia. E Carmelo Frittitta, dirigente delle Attività (una "polizza" sulla vita assessoriale di Mimmo Turano) lo ricambia con un'iniziativa su cui il governo regionale punta molto: un contributo, una tantum e a fondo perduto, alle aziende siciliane messe in ginocchio dalla crisi. Dai residui non spesi degli obiettivi tematici 1 e 3 del Fesr, infatti, alle Attività produttive hanno tirato fuori un tesoretto di 150 milioni. Che, secondo le prime stime, potrebbe ristorare fino a 10mila imprese. Scremate da quelle già destinatarie di sostegni regionali e con un «parametro oggettivo» da ricavare dall'Agenzia delle Entrate, scongiurando l'ipotesi di contributi a pioggia dello stesso importo, che equiparerebbero i piccoli ai grandi e gli evasori agli onesti. Per intenderci: l'aiuto a fondo perduto sarà parametrato, in un modo ancora da stabilire, alla dichiarazione Iva del 2019. «È una cosa a cui tengo tantissimo: mi fido di lei, sono certo che farà bene», ha detto al fido Frittitta il governatore. Che, quando vuole, con i burocrati sa essere persino suadente.

Twitter: @MarioBarretti

DENUNCIA DELLA UILA SICILIA

«Braccianti agricoli dimenticati nel Decreto il governo corra ai ripari e garantisca il bonus»

PALERMO. “I 150 mila braccianti siciliani, come tutti gli operai agricoli del nostro Paese, sono spariti dalle bozze del cosiddetto Decreto di maggio. Risultano esclusi, almeno per ora, dalla lista dei lavoratori per i quali il Governo prevede la proroga del bonus da 600 euro. Forse, una svista. Una dimenticanza. Se così non fosse, saremmo di fronte a un clamoroso benservito ai danni di chi in questi mesi di emergenza Coronavirus sta garantendo all'Italia un servizio essenziale tra fatiche, rischi e stenti. È ancora possibile riparare a questo torto”. Lo afferma Nino Marino, segretario generale della Uila Sicilia, annunciando “la mobilitazione di tutte le organizzazioni territoriali per sensibilizzare i parlamentari siciliani e consegnare ai prefetti dell'Isola un appello affinché sia impedito un grave atto di ingiustizia e venga scongiurata una protesta durissima, l'ultima cosa auspicabile in un frangente così drammatico”.

Nella lettera Uila, fra l'altro, si legge: “Abbiamo avuto circostanziata notizia dell'intenzione di escludere dal cosiddetto bonus, che a marzo era di 600 euro ma

che è intenzione innalzare, tutto il settore dei lavoratori agricoli. E ciò invero senza alcuna giustificazione sostenibile. Nella malaugurata ipotesi in cui venisse data concretezza a questo disegno, la conseguenza sarà che fruiranno di tale fondamentale misura di sostegno (più giusto chiamarla di sopravvivenza) persone che non ne hanno un reale ed impellente bisogno mentre ne resterebbero esclusi tout court i lavoratori agricoli”. La Uila denuncia il paradosso di un provvedimento per il quale “un bracciante agricolo non avrebbe più diritto all'indennizzo al contrario del suo datore di lavoro, coltivatore diretto, cui spetterebbe il bonus forsanche maggiorato rispetto a marzo”. “Non neghiamo – conclude la nota – che una simile immotivata esclusione potrebbe avere conseguenze molto negative sul piano sociale. Siamo concretamente preoccupati della reazione, probabilmente esplosiva che realisticamente verrebbe da lavoratori abituati sì a sopportare la fatica quotidiana, ma non a tollerare una palese violazione del principio di eguaglianza”.

Sicilia, il 50% di lavoro in nero nella morsa immigrati e italiani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In Italia il lavoro irregolare vale 77 miliardi di euro. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Placido Rizzotto, della Flai-Cgil, aggiornato al 2017, sono oltre 400 mila i lavoratori stranieri impiegati in agricoltura e di questi circa 150 mila sono del tutto irregolari. Il resto, a parte ovviamente le dovute eccezioni, si muove nell'ambito del "lavoro grigio" caratterizzato da contratti più o meno fittizi che prevedono, comunque, paghe ben distanti dalle retribuzioni sindacali.

In Sicilia gli stranieri che lavorano nei campi sono circa il 22%, con minore densità nel palermitano e maggiore concentrazione nel trapanese e nel ragusano dove si registra l'impiego di circa la metà del totale. In una sua recente interrogazione, la deputata regionale del M5s, Angela Foti, ha affermato che «in Sicilia il 50% dei braccianti agricoli lavora in nero e spesso in condizioni disumane».

Questi, forniti in premessa, sono numeri fondamentali per avere un'idea, anche se parliamo sempre di sommerso, della presenza di lavoratori irregolari nell'Isola al fine di comprendere quale potrebbe essere l'efficacia della proposta di regolarizzarli spinta dal ministro per le Politiche Agricole, Teresa Bellanova, che vuole ad ogni costo inserirli nel "decreto maggio". In questi giorni si è spesso associata la proposta di regolarizzazione dei migranti con l'emersione del lavoro nero o del caporalato, ma questo non è un processo né automatico né scontato. Non c'è una formuletta matematica del tipo regolarizzazione uguale contrasto al caporalato. Per arrivare al risultato occorrerà mettere in piedi controlli capillari in tutto il territorio.

Secondo la Diocesi di Ragusa, il lavoro nero, nella fascia trasformata iblea, riguarda almeno il 30% dei casi, ma sale al 50% tra i cittadini romeni che, essendo comunitari, non hanno bisogno del contratto di

lavoro per ottenere il permesso di soggiorno. Non sono quindi solo gli irregolari ad essere vittime di sfruttamento lavorativo, ma anche cittadini comunitari e italiani.

Occorre allora partire dai ghetti, smantellarli e mettere al sicuro migliaia di persone che, in questo momento, vivono ammassate in luoghi dalle condizioni igienico-sanitarie precarie. Senza acqua corrente, acqua potabile, cibo e dispositivi di protezione, gli "invisibili" stanno vivendo il periodo dell'emergenza Covid 19 nel più totale isolamento. Tanti sono stati anche lasciati a casa dai datori di lavoro, preoccupati dai controlli messi in atto per scoraggiare le persone ad uscire di casa. Chi li portava a fare la spesa, dietro pagamento, ha rinunciato per paura di essere fermato dalle forze dell'ordine. Insomma, gli invisibili lo sono diventati ancora di più. Non si può quindi più consentire che le persone continuino a vivere nei ghetti in condizioni disumane e ad altissimo rischio contagio: dalle



tendopoli di Cassibile - dove al momento di trovano circa 300 lavoratori stagionali -, ai magazzini di Acate - dove i lavoratori pagano, tra l'altro, cifre esorbitanti di affitto -, si registrano situazioni al limite.

Sulla proposta del ministro Bellanova, è intervenuto anche il sindacato USB, per bocca del responsabile del coordinamento lavoratori agricoli di Ragusa, Michele Mililli.

«La proposta del ministro - afferma - rappresenta di certo un'apertura, ma al nostro sindacato non basta. Tale proposta, infatti, prevede la regolarizzazione degli irregolari per sei mesi rinnovabili, poi,

per altri sei. Tra un anno saremo allo stesso punto di oggi. Bisogna allora avere il coraggio di regolarizzare i migranti che sono presenti nel territorio e che stanno lavorando, questo gli permetterà di accedere ai servizi che lo Stato offre, compreso quello della sanità, quindi di poter avere un regolare contratto di lavoro e pagare le tasse. A questo deve seguire la garanzia di contratti lavorativi regolari».

Insomma, regolarizzare gli stranieri per poi ridarli in pasto ai lupi con contratti fittizi, condizioni lavorative e abitative inumane, non avrebbe senso. ●

POLITICA NAZIONALE



Bloccate le fughe in avanti L'11 maggio non si ripartirà

Matteo Guidelli Luca Laviola
ROMA

Le Regioni vanno ancora in pressing per chiedere che già lunedì sia consentito ai negozi di riprendere le attività, ma il governo frena e ribadisce la linea: prima del 18 maggio non si riapre nulla, perché servono almeno due settimane per valutare gli effetti sulla curva del contagio dell'allentamento delle misure deciso con il Dpcm del 4 maggio.

Quello che sulla carta è l'ennesimo scontro tra esecutivo e amministrazioni locali, però, è in realtà un gioco delle parti in cui sia le Regioni sia il governo hanno trovato il compromesso.



Le prime, nonostante le parole di Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Toti (Liguria) e Luca Zaia (Veneto), pronti ad aprire tutto l'11, non forzeranno la mano; l'esecutivo, che aveva previsto l'apertura di bar, ristoranti e parrucchieri il 1 giugno, anticiperà la data al 18 maggio. Giorno in cui, grazie al protocollo tra Governo e Cei, ripartiranno anche le messe. Tutto risolto, dunque? Ancora no, perché ad influire - e molto - sulla decisione finale saranno i dati: se dal monitoraggio dovesse emergere una risalita dell'R con zero e degli altri parametri indicati nella circolare del ministero della Salute per valutare l'indice di rischio, tutto il discorso sulle riaperture andrà rivisto. Viceversa, se i numeri saranno positivi, si procederà secondo il programma prestabilito e illustrato dal ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Conferenza Stato Regioni e appoggiato anche dall'Anci, l'Associazione dei Comuni, con i sindaci che hanno rinunciato anche ad alcuni loro poteri e prerogative per rispettare le linee guida nazionali.

A partire da lunedì 11 maggio ci sarà l'esame dei dati da parte del ministero della Salute e degli esperti dell'Istituto superiore di Sanità e in base a quelli, ha spiegato Boccia, dal 18 maggio saranno «possibili differenziazioni regionali nelle riaperture, anche in base alle linee guida dell'Inail».

Significa che le misure saranno allentare non in maniera uniforme a livello nazionale ma si interverrà su base regionale a seconda di quel che dicono i dati. Su questo, comunque, governo e regioni avrebbero trovato un ulteriore accordo: l'esecutivo - come chiesto dai governatori - sarebbe infatti disponibile a concedere dal 18 maggio in avanti una sorta di liberalizzazione delle decisioni sulle riaperture successive. Un punto, questo, che la Conferenza delle Regioni ha messo nero su bianco nell'ordine del giorno inviato al governo: «Chiediamo che entro il 17 maggio venga adottato un nuovo Dpcm con il coinvolgimento delle Regioni per consentire alle Regioni stesse di procedere autonomamente, sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche e scientifiche dei rispettivi territori, a regolare le riaperture delle attività».

A sostegno della loro richiesta e di far ripartire da lunedì i «settori del commercio al dettaglio», i governatori hanno poi sottolineato come siano già stati «già sottoscritti e in corso di sottoscrizione i protocolli per l'individuazione delle misure di sicurezza con le parti sociali a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici in tutti i settori economici». Precisazione che, come ha ribadito Boccia, non cambia la sostanza delle cose, non solo per i motivi legati al monitoraggio dei dati ma anche perché il Comitato tecnico scientifico - di cui fa parte l'Inail - sta ancora lavorando proprio alle regole per bar, ristoranti, negozi.

Nelle prossime ore inoltre, gli esperti inizieranno a valutare la bozza del protocollo inviato dal ministero dell'Istruzione e contenente una serie di misure per il rientro a scuola a settembre: utilizzo di mascherine, orari differenziati di ingresso (classi diverse ogni 15 minuti), possibilità di misurare la temperatura agli studenti, percorsi protetti e obbligati all'interno degli istituti, sanificazione di tutti gli ambienti e in particolare mense, bagni e palestre, divieto di accesso agli estranei, genitori compresi.

Intanto, diminuisce il numero di malati di Coronavirus in Italia - 1.904 meno dell'altro ieri - e aumentano i pazienti guariti - 3.031 in più rispetto a mercoledì. Ma i 274 decessi nelle ultime 24 ore e i 1.401 nuovi contagiati inducono governo e comitato scientifico a tenere alta l'attenzione in questa prima settimana di allentamento delle misure restrittive. La prudenza è la parola d'ordine. Un primo controllo sull'andamento della curva epidemiologica ci sarà lunedì prossimo, 11 maggio, e nello stesso giorno si insedierà al ministero della Salute un comitato scientifico per valutare sulla base di un algoritmo come procede la diffusione del virus regione per regione. «In quella sede - fa sapere la Regione Lazio - si valuterà che cosa fare per ogni singola regione. Noi ci atterremo alle indicazioni del comitato». Sulla base dei risultati, ministero della Salute e Regioni decideranno se procedere a ulteriori allentamenti delle misure, oppure se fare un passo indietro. Sull'argomento il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro ha spiegato che al momento «si fanno circa 70.000 tamponi al giorno, numero che crescerà nelle prossime settimane, ma inizialmente era molto più basso». E sui motivi della cautela è stato chiaro: «Siamo ancora in fase epidemica. Il fatto che la curva dei contagi sia decrescente è positivo, ciò non toglie che abbiamo nuovi casi e che la circolazione del virus sia presente nel Paese». Poi ha rimarcato che «i tamponi sono l'unico metodo per individuare l'Rna virale. Ma una persona oggi negativa può esser domani positiva, e viceversa».

L'America ha perso oltre 33 milioni di posti di lavoro nelle ultime sette settimane, più di tre milioni negli ultimi sette giorni. Una catastrofe economica e sociale che nelle prossime ore sarà certificata da un tasso di disoccupazione atteso (se si esclude il worst case scenario) intorno al 16%, passando dai minimi degli ultimi 50 anni ai massimi dalla Grande Depressione negli anni Trenta. È il prezzo che stanno pagando gli Stati Uniti per una pandemia che continua a mordere ferocemente, con oltre un milione e 200 mila casi di contagio e almeno 74 mila vittime. Oltre duemila americani continuano a morire ogni giorno, un dato che stride con la volontà della Casa Bianca di far ripartire subito il Paese. Donald Trump non se ne fa una ragione. Vede le chance di rielezione sempre più scivolargli di mano e preme l'acceleratore sulla necessità di un ritorno alla normalità. Anche a costo di silenziare gli esperti e di fare carta straccia delle raccomandazioni messe a punto dalle autorità sanitarie della sua stessa amministrazione. Perché il tycoon ha rispedito al mittente le linee guida per favorire la riapertura in sicurezza di luoghi pubblici, scuole, chiese, esercizi commerciali e attività economiche. Il tycoon non vuole bastoni tra le ruote e chiede indicazioni che siano meno rigide, uniformi e che lascino i singoli Stati più liberi di decidere a modo loro come gestire la fase 2 e riaprire le loro economie. Intanto il virus arriva alla Casa Bianca, un membro della marina militare che si occupa soprattutto degli armadi e del guardaroba del Commander in chief è risultato positivo.

STUDI IN CORSO PER DIMOSTRARNE GLI EFFETTI

Il virus indebolito da mutazioni transitorie e dal lockdown

ADELE LAPERTOSA

ROMA. Il virus SarsCov2 sta cambiando, così come il suo andamento, probabilmente per effetto del lockdown, secondo l'ipotesi dell'epidemiologo Massimo Ciccozzi, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Intanto una ricerca condotta negli Stati Uniti dai Laboratori Nazionali di Los Alamos e dalla Duke University ha scoperto 14 mutazioni in una delle principali proteine del virus e una di queste, hanno scritto «preoccupa» anche se, hanno commentato alcuni virologi, i suoi effetti vanno ancora dimostrati. L'ipotesi di Ciccozzi, che secondo lo stesso epidemiologo è «da dimostrare», si basa sull'osservazione che il valore R0, il numero delle persone contagiate da ogni persona, sta calando ed è sotto 1. Ciò dimostra che il virus sta perdendo potenza, principalmente per l'effetto delle misure di restrizione. E' anche possibile che a influire possano essere alcune mutazioni transitorie, che magari non gli sono utili ma possono averlo reso meno contagioso.

«Quelle che si stanno facendo nei modelli elaborati da vari gruppi di ricercatori in questi giorni sono tutte ipotesi, perché mancano le prove di patogenicità in laboratorio su cellule e virus», precisa Ciccozzi, che ne ha parlato anche nel corso di un'audi-



zione al Senato presso la commissione Sanità. Detto questo, «un dato che stiamo riscontrando è che il virus. Ma anche questa è un'ipotesi che va dimostrata».

E a proposito di mutazioni subite dal virus, un nuovo studio pubblicato dai Laboratori Nazionali di Los Alamos degli Stati Uniti e dalla Duke University sul sito bioRxiv, che ospita i lavori ancora privi del vaglio della comunità scientifica, ne ha identificate 14 nuove nella proteina Spike, quella che aiuta il nuovo coronavirus ad aggredire le cellule umane.

Tra queste c'è la mutazione D614G, che è diventata dominante. Ha iniziato a diffondersi in Europa all'inizio di febbraio e una volta entrata in nuove aree, è diventata dominante, dimostrando di essere più vantaggiosa per il virus rispetto al ceppo originario di Wuhan. Potrebbe essere stata questa mutazione, ipotizzano i ricercatori, a rendere più rapida la diffusione del virus nel mondo e sarebbe «rischioso ignorare questi cambiamenti nel virus - dicono gli studiosi - che potrebbero limitare l'efficacia dei primi vaccini».

Il dato sicuro, afferma Gianguglielmo Zehender, uno dei ricercatori dell'ospedale Sacco di Milano, che hanno sequenziato il genoma del virus in Italia, «è che questa mutazione D614G è presente nel ceppo del virus più diffuso in Europa e in Italia. Ma se sia stata lei la colpevole della maggiore diffusione del Covid-19 ancora non lo si può dire, perché manca la dimostrazione scientifica. Indubbiamente, se un ceppo virale si afferma e diventa dominante in Europa, ha poi la strada spianata per diffondersi e raggiungere il resto del mondo». Non lo stupisce dunque che ci siano «meno ceppi cinesi circolanti. In ogni caso il virus SarsCov2, come tutti i virus a Rna, muta. Gli effetti di queste mutazioni vanno ancora dimostrati».

Scontro sugli aiuti alle imprese Slitta ancora il decreto maggio

L'Esecutivo non riesce a chiudere la maxi-manovra da 55 miliardi, si ipotizza adesso anche uno spacchettamento delle misure

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Liti nella maggioranza sugli aiuti alle imprese. Regioni che lamentano risorse inadeguate e bisticciano con l'Inps sui ritardi della Cig in deroga. E nuovo decreto economico atteso in aprile e poi a inizio settimana che slitta ancora, al fine settimana o all'inizio della prossima. Nonostante il susseguirsi di riunioni tecniche e politiche, e gli uffici che producono calcoli e simulazioni a pieno regime, il governo non riesce a chiudere la maxi-manovra da 55 miliardi, tanto che si inizia a ipotizzare anche uno spacchettamento delle misure, per accelerare almeno sui capitoli su cui c'è accordo.

Di sicuro ci saranno buoni fino a 500 euro per le bici, con 125 milioni a disposizione, come ha spiegato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. E il superbonus sui lavori green che scatterà da luglio, come ha ribadito il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fracarro.

Ma i dettagli da mettere a punto sono ancora molti, a partire, appunto, dal pacchetto per le imprese. Italia Viva rimane contraria a ipotesi di ingressi diretti dello Stato nel capitale delle Pmi, perché si rischia di «sovietizzare l'Italia», tuona Matteo Renzi dopo una intervista - smentita nel titolo - del Dem Andrea Orlando che apriva all'idea non solo di ricapitalizzazioni ma anche di posti destinati all'azionista pubblico nei cda delle

aziende. «Non è intenzione del governo entrare nel cda delle imprese», scandisce il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Ma lo scontro va avanti da giorni, e le rassicurazioni del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nelle riunioni notturne di inizio settimana sul fatto che lo Stato non interverrà nella governance né avrà il controllo delle aziende non sono bastate a placare i sospetti dei renziani. Che continuano a chiedere di estendere i limiti di fatturato per i ristori a fondo perduto, ora pensati per le piccole imprese fino a 5 milioni (in base al danno subito, si valuta fino al 20%), ma anche di pensare al taglio di parte delle tasse al momento sospese (che dovrebbero con il nuovo decreto slittare ancora da giugno a settembre) o a crediti d'imposta per chi immette risorse fresche nella sua azienda. Incentivi fiscali per gli apporti di capitali privati, in effetti, sarebbero allo studio, ma per accompa-



gnare il sistema che vedrebbe lo Stato parte attiva del rafforzamento delle medie imprese, quelle tra 5 e 50 milioni di fatturato. Si starebbero comunque valutando anche alternative al meccanismo del pari passu, cioè iniezione di capitale privato ed equivalente quota pubblica, che non piace a Confindustria e potrebbe non conciliarsi con le nuove regole Ue sugli aiuti di Stato che dovrebbero essere annunciate a breve. Bruxelles potrebbe non dare il via libera all'intero schema, che si potrebbe così applicare in automatico, ma chiedere comunque singole istruttorie. E dovrebbe segnare i confini anche per l'intervento di Cdp - e delle sue omologhe euro-

pee - a sostegno delle grandi imprese in difficoltà.

Oltre alle imprese, anche i governatori aprono un nuovo fronte: troppo poche le risorse per garantire i servizi senza chiedere più soldi ai cittadini, dice il presidente della Liguria Giovanni Toti, chiedendo un incontro urgente al governo. Mentre per velocizzare i meccanismi della Cig in deroga, dopo le «spiacevoli parole» di Pasquale Tridico sulle responsabilità dei ritardi, a un tavolo degli assessori con il ministro Nunzia Catalfo si è stabilito di creare un gruppo di lavoro ad hoc.

Intanto ieri c'è stato l'incontro tra la ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, e i rappresentanti di Confindustria, Confapi, Confimi, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorità affrontate, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sarà oggetto della prossima settimana di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo.

Prende corpo la sanatoria per braccianti e colf

Verso un'intesa sugli immigrati, ma si incrina la maggioranza

Il Pd Zingaretti avverte: «Avanti o voto»
Conte apre alla verifica con «responsabilità»

Giampaolo Grassi

ROMA

La maggioranza ha firmato una tregua sulla regolarizzazione dei migranti, ma è ancora in rotta su un vasto spettro di altri argomenti: dalla velocità della ripartenza, all'intervento dello Stato nelle imprese, al ruolo del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Tanto che, nelle more dell'accordo sui braccianti, per voce del senatore Francesco Laforgia, Leu ha chiesto «una verifica seria sul progetto che ci tiene insieme». E anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha ragionato su un ipotetico scenario di crisi: «Se questo governo non ce la fa, vedo difficile che si possa riproporre una maggioranza diversa». Per i dem, quindi, vale la linea del Colle: se cade il Conte bis, si va al voto.

«Il Governo e le forze di maggioranza - è la posizione di Palazzo Chigi - sono chiamati a operare con grande responsabilità per far ripartire il Paese e rilanciare l'economia». L'alleato meno integrato è Italia Viva, che minaccia il passo indietro dal governo. Il vertice con i renziani convocato dal premier Giuseppe Conte è servito ad allentare un po' la tensione, ma non a colmare le distanze. «L'incontro è stato positivo - è stato spiegato da Palazzo Chigi - Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ribadito ancora una volta la sua totale disponibilità a discutere le proposte di Iv per la ripresa economica del Paese». Il ministro dell'Agricol-

tura Teresa Bellanova, che sul tema migranti aveva messo sul piatto le sue dimissioni, ha assicurato che «Italia Viva continuerà a lavorare per il Paese». Entrambi, però, hanno ribadito le richieste: «serve un progetto per l'Italia, come Italia Shock: investimenti, infrastrutture, opere pubbliche».

La giornata ha comunque registrato la chiusura di un fronte di attrito, quello sui migranti, con la «quasi-intesa» su una proroga di tre mesi del permesso di soggiorno per i braccianti (ma anche colf e badanti) che abbiano un contratto scaduto da lavoratore stagionale. La soluzione, che potrebbe trovare casa nel dl maggio, ha messo d'accordo il ministro Bellanova (Iv), che aveva chiesto di allargare al massimo le maglie della regolarizzazione, e il M5s: «Noi diciamo no», aveva ripetuto in mattinata il capo politico Vito Crimi salvo poi accettare con il «silenzio-assenso» il compromesso a scadenza.

Ma Leu non è soddisfatta e parla di «compromesso a ribasso». E nel centrodestra, compattamente contrario, c'è chi pensa alla piazza: «Se ci sarà una sanatoria di centinaia di migliaia di abusivi - ha detto Matteo Salvini - protesteremo

**Trattative in corso
Il vertice tra i renziani
e il premier è servito ad
allentare un po' la tensione
ma restano le distanze**

sia nelle aule del Parlamento che fuori». Malgrado il patto di governo sui migranti, Matteo Renzi continua a mal sopportare Conte e a non tollerare Bonafede. Sulla mozione di sfiducia del centrodestra contro il Guardasigilli - per le scarcerazioni dei mafiosi, le rivolte nelle carceri e il «caso Di Matteo» - per ora Italia Viva non ha sparato ad alzo zero. Ma Renzi un messaggio poco rassicurante al ministro l'ha comunque lanciato: «È molto importante che si eviti la scarcerazione dei boss».

Per un fronte che si chiude, i migranti, un altro si apre. Riguarda l'intervento pubblico nelle aziende colpite dalla crisi. Il titolo di un'intervista de La Stampa al vicesegretario Pd Andrea Orlando - «Lo Stato abbia un posto in Cda aziende finanziate» - ha sollevato polemiche. Orlando ha smentito di averlo detto: «testualmente sostengo: "lo stato non deve entrare nella governance"». E anche Zingaretti ha definito «balle» l'ipotesi che lo Stato governi le imprese. Ma Renzi ha attaccato: «Sovietizzare l'Italia? No grazie».

Il premier apre a una verifica e a un nuovo patto che riguardi anche il Mes. «Governo e maggioranza sono chiamati alla responsabilità», dice Palazzo Chigi che chiede impegni chiari, risposte urgenti, massimo coinvolgimento di tutte le forze politiche per verificare e rilanciare la solidità del patto di governo per la fase 2. Il binario sul quale il premier Giuseppe Conte intende uscire da un possibile cul de sac di maggio è sostanzialmen-

Prevista la proroga agli stagionali a cui è scaduto il contratto

Regolarizzazioni, ecco l'accordo sui permessi di tre mesi

Massimo Nesticò

ROMA

C'è la durata dei permessi di soggiorno temporanei che balla ancora nel testo sulla regolarizzazione messo a punto dopo un lungo confronto tra i ministri Teresa Bellanova, Luciana Lamorgese, Nunzia Catalfo e Giuseppe Provenzano: 3 o 2 mesi? Si definirà entro oggi, con Catalfo che continua a chiedere il periodo più breve.

Per il resto l'accordo è stato raggiunto sull'articolato che punta all'emersione di braccianti, colf e badanti in nero, anche per - si sottolinea - garantire adeguati livelli di tutela della salute nell'emergenza Coronavirus. Se, come sembra, andrà in porto, sarà la quarta sanatoria dopo quelle del 2002, del 2009 e del 2012.

Due i canali di regolarizzazione

proposti. Il primo è attivato dal datore di lavoro che - tramite un contratto - fa emergere un irregolare che deve però già trovarsi sul territorio nazionale e deve essere stato fotosegnalato dalle forze di polizia in Italia prima dell'8 marzo scorso. Allo straniero, dopo una serie di verifiche, sarà accordato un permesso di soggiorno valido per la durata del contratto, rinnovabile in caso di nuovi rapporti di lavoro.

Il secondo canale è il più controverso. È quello dei tanti stagionali in agricoltura che hanno perso il lavoro in questa fase di crisi o a cui è scaduto il contratto: queste persone potranno avere un permesso temporaneo per ricerca lavoro.

La ministra Bellanova lo chiedeva di sei mesi di durata, appoggiata da Provenzano; la collega Catalfo era fortemente contraria. Si è arrivati quindi alla mediazio-



ne - spinta da Lamorgese - di tre mesi. La ministra M5s insiste però per 2. La sensazione è che alla fine il testo passerà.

«Non è una questione di bandierine - spiega Provenzano - ma di civiltà e bisogna fare di tutto per portare il provvedimento nel di maggio, arrivando ad una sintesi».

Sono esclusi dalla regolarizzazione i destinatari di provvedimenti di espulsione, i condannati e i soggetti considerati «pericolosi per la sicurezza dello Stato». La norma, alla cui definizione tecnica si sono impegnati gli uffici legislativi dei quattro ministeri coinvolti, è complessa per la serie di adempimenti che mette in moto per le amministrazioni.

Ed al Viminale - una volta approvata la misura - serve un congruo periodo di tempo per attivare la piattaforma informatica necessaria a gestire le richieste, così

come è stato fatto in passato.

Quanto ai numeri che la regolarizzazione produrrà, non ci sono certezze: si varia da 2-300mila fino a 600mila. In agricoltura, le associazioni di categoria segnalano una carenza di 200mila persone per la raccolta. E dei circa 300mila stranieri impiegati nelle campagne italiane, l'Osservatorio Placido Rizzotto stima che gli irregolari siano il 35%.

Mentre negli accampamenti informali, i cosiddetti 'ghetti sparsi in vari territori, vivono tra 160mila e 180mila persone. Senza alcuna tutela sanitaria. Per il lavoro domestico, Assindatcolf conta 860 mila persone in regola e ben 1,2 milioni senza contratto.

La categoria sta scontando pesantemente l'emergenza Coronavirus: ad aprile le assunzioni sono crollate del 50% ed i licenziamenti cresciuti del 30% rispetto all'anno precedente.

L'Istat: scenario globale «eccezionalmente negativo»

Ma un'azienda su 5 è ancora chiusa

ROMA

Stavolta invece che ai numeri l'Istat ricorre a due aggettivi per definire l'impatto del Coronavirus sull'economia italiana. Un impatto, dice, «profondo ed esteso». Il calo del 4,7% del Pil nel primo trimestre ne è solo «una prima quantificazione». Il «perdurare» della pandemia sta determinando uno scenario globale «eccezionalmente negativo». Lo confermano i dati sulla produzione tedesca, -9,2% a marzo, peggio delle attese. In Francia il deficit dell'industria quasi raddoppia (-16,2%). Non va meglio nel Regno Unito, dove la Bank of England ipotizza una recessione record fino al 14% di calo del Pil nel 2020.

Contrazioni che si abbattono sugli scambi internazionali. L'Italia pagherà un prezzo alto: solo per la paralisi del commercio estero il Prodotto interno lordo diminuirà del 3% quest'anno. Il pessimismo sem-



bra prevalere. Nel corso del mese di aprile, l'indice del «social mood» «ha mostrato un ulteriore peggioramento», con «marginali segnali di inversione di tendenza a fine mese», rileva l'Istituto guardando ai tweet.

Da lunedì comunque il quadro è cambiato. Le imprese ancora chiuse sono 800 mila, circa una su cinque. Ma erano quasi una su due in pieno lockdown.

C'è però chi per non fermarsi è

disposto a reinventarsi. Nota l'Istat che «molte grandi imprese» hanno affiancato alle produzioni principali linee dedicate all'emergenza e «alcune realtà più piccole» si sono «totalmente» riconvertite. Parte da qui un'analisi sui sistemi di classificazione delle attività economiche. Studio che identifica 128 prodotti, «rilevanti ai fini della prevenzione e del trattamento» del virus, riconducendoli a 56 categorie Ateco. Una sigla quest'ultima ormai sdoganata visto che i codici Ateco hanno segnato lo spartiacque tra le aziende aperte e chiuse. Non si tratta di una revisione, che spetterebbe al ministero dello Sviluppo economico, ma di un inquadramento che certifica il ruolo da protagonisti di mascherine e camici. Prodotti fino a qualche tempo fa estranei al Made in Italy, visto che l'import di materiale di questo tipo ha conosciuto un'impennata (da 42 a 170 milioni a marzo).

Intesa Arcuri-Federfarma: 10 milioni di mascherine in farmacia

L'accordo prevede la maxi fornitura di dispositivi che saranno messi in commercio a 50 centesimi



Mascherine in farmacia

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Dopo essere scomparse quasi prima di arrivare sugli scaffali - tra boom di ordini, promesse e complicazioni - le mascherine chirurgiche a prezzo popolare potrebbero tornare nelle farmacie entro sabato mattina. Dopo un confronto serrato, risalendo alla filiera di vendita, il Commissario Arcuri ha raggiunto un'intesa con i distributori, che erano rimasti a secco di dispositivi nonostante avessero garantito nei giorni scorsi di averne già a disposizione 13 milioni. E in attesa che la produzione italiana vada a regime prevedibilmente a giugno, la situazione si è sbloccata soltanto dopo l'individuazione di un fornitore nazionale che importa mascherine dall'estero, pronto a procurare in breve tempo 15 milioni di pezzi.

Sbloccato il meccanismo, secondo

quanto concordato le mascherine chirurgiche a prezzo calmierato dovrebbero arrivare nelle farmacie nell'arco delle prossime 36 ore. Ma il condizionale è d'obbligo. L'accordo tra fornitore e decine di distributori, rappresentati da Federfarma Servizi e Associazione Distributori di Farmaci (Adf), prevede da subito 2 milioni di mascherine, altri 3 nella prossima settimana e 10 in quella seguente (tra il 18 e il 24 maggio) per andare poi a regime con 10 milioni di arrivi ogni settimana nelle farmacie. Ma la trattativa tra privati sotto gli occhi del Commissario - che prevedeva parametri ben stabiliti - è stata difficile ed ha avuto diverse questioni sul tavolo.

Prima fra tutte il prezzo, così stabilito: il fornitore in Italia che le importa dall'estero le venderà a 38 centesimi ai distributori, che guadagneranno due centesimi approp-

vigionando i farmacisti, i quali avranno i dispositivi a 40 centesimi. Per questi ultimi il ricavo sarà di 10 centesimi, visto che la vendita al pubblico resta di 50 cent più iva.

Dunque, al consumatore finale toccherà pagare ogni mascherina quanto previsto: 61 centesimi.

«Riterremo operativo l'accordo tra il Commissario Arcuri e i distributori solo quando avremo i dispositivi», commenta il presidente di Federfarma, Marco Cossolo, che precisa: «se qualcuno dice che la categoria dei farmacisti tiene nascoste le mascherine chirurgiche in stock rifiutandosi di venderle a prezzo calmierato, dice il falso».

Messo al sicuro (forse) il mese di maggio, la speranza è che le aziende produttrici nostrane appena riconvertite possano finalmente mettersi in pista entro giugno con le Made in Italy. ●

La statalizzazione e il rilancio della nuova compagnia

Alitalia spicca il volo con 3 miliardi

Il ministro Patuanelli: «Si punterà fortemente sul lungo raggio, ma anche sul settore cargo». Garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali

Alfonso Abagnale

ROMA

La newco di Alitalia si prepara al decollo con un capitale iniziale di almeno tre miliardi di euro. A rivelare la nuova iniezione di denaro nelle casse della compagnia aerea è il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli al Senato. E proprio nelle stesse ore Lufthansa, che fino a pochi mesi fa ambiva ad entrare in Alitalia, conferma di essere in trattativa col governo tedesco per un sostegno economico da 9 miliardi di euro in cambio di una partecipazione del 25% nella compagnia e far così fronte alla grande crisi innescata dall'emergenza coronavirus. Per l'Italia il dossier di maggior rilievo riguarda Alitalia.

«Al momento l'ipotesi di bando di cessione è stata sospesa, la costituzione della newco a capitale pubblico procede e il capitale iniziale non potrà essere inferiore ai tre miliardi di euro - dice il ministro - perché l'intenzione del governo non è l'ennesimo salvataggio ma un rilancio della compagnia di bandiera».

C'è pure la rassicurazione: «I livelli occupazionali saranno tutelati al massimo e non c'è un ridimensionamento dell'azienda», infatti «la flotta dovrà essere pronta a reperire sul mercato nuovi aeromobili visto che questo momento può essere favorevole per gli investimenti». La settimana scorsa il commissario straordinario, Giuseppe Leogrande, in audizione alla Commissione Trasporti della Camera ha indicato che all'inizio la newco avrà una flotta di 92 aerei: 20 di lungo raggio, 60 di corto e medio raggio e 12 regionali. Per quanto riguarda il piano industriale, la nuova



Predida didascalica didascalica didascalica CREDIT

Alitalia «punterà fortemente sul lungo raggio» ma anche «sul settore cargo», illustra Patuanelli, sottolineando che la newco dovrà essere in grado di volare «immediatamente non appena le fasce di mercato si apriranno, andando a conquistare mercati che oggi erano in sofferenza».

Il titolare del Mise esclude che «lo stand alone sia una possibilità, ma sarà necessario valutare in modo at-

**Congelata la cessione
«Tornerà a essere
un fiore all'occhiello»
I sindacati: ora si passi
dalle parole ai fatti**

L'Anpac: vigileremo sulla cig

«Bene l'accordo raggiunto sulla Cigs per tutto il personale navigante di Alitalia per il periodo 24 marzo-31 ottobre 2020». Così l'Anpac in una nota che sottolinea come si è giunti all'obiettivo convergendo su due verbali di accordo che mettono in sicurezza le retribuzioni dei piloti e degli assistenti di volo del Gruppo. Anpac ricorda che nel verbale viene trattenuto anche l'impegno aziendale a programmare le giornate di cigs

in accordo alla normativa vigente e nel rispetto dei riposi contrattualmente previsti. Su questo Anpac ha specificato che eserciterà una vigilanza attenta e rigorosa «perché non si ripetano le improprie riduzioni dei riposi sotto il minimo contrattuale di 10 in caso di Cigs nei turni mensili». Sarebbero infatti emerse irregolarità su alcune migliaia di giornate che sono ancora oggetto di approfondimento.

tento le alleanze atlantiche future e questo sarà compito del nuovo management della newco». E guardando avanti Patuanelli ha espresso ottimismo e fiducia sul fatto che ora «ci siano finalmente tutte le condizioni perché Alitalia diventi nuovamente il fiore all'occhiello che è stato per tanti anni per il nostro Paese». Con questa ennesima iniezione di capitale, la somma spesa dallo Stato negli ultimi 40 anni per tenere in piedi la compagnia supera abbondantemente i 10 miliardi di euro.

«Ora aspettiamo dal Governo che si passi dalle dichiarazioni ai fatti, puntando attraverso investimenti, al rilancio vero della compagnia di bandiera», commenta la Filt Cgil, mentre la Fit Cisl pur «prendendo atto con piacere» dalle dichiarazioni di Patuanelli, sollecita l'avvio di «un percorso relazionale in sede ministeriale, che coinvolga sia il Mise che il Mit perché il tempo disponibile per preparare il rilancio della compagnia si sta esaurendo». Per la Uiltrasporti «la notizia sulla entità dell'investimento dello Stato nella newco Alitalia va nella giusta direzione» ma ora «servono decreti, provvedimenti e dialogo».

Il progetto della newco illustrato da Patuanelli arriva all'indomani dell'accordo tra Alitalia e gli stessi sindacati sulla nuova procedura di cigs. La cassa fino al 31 ottobre coinvolgerà in totale 6.826 lavoratori, di cui 6.622 di Alitalia (3.283 dipendenti del terra, 458 comandanti, 566 piloti e 2.315 naviganti di cabina) e 204 di Cityliner (41 comandanti, 58 piloti e 105 del personale navigante di cabina). I numeri sono leggermente inferiori alla richiesta iniziale dell'azienda che era di 6.828 lavoratori, di cui 5.653 solo per far fronte all'emergenza coronavirus.

Cresce il consenso sugli aiuti agli stati Oggi l'Eurogruppo

Chiara De Felice BRUXELLES

La partita del Mes è alle battute finali e la Commissione europea chiarisce, alla vigilia dell'ultimo Eurogruppo sul tema, che sarà uno strumento totalmente innocuo per i Governi, pensato solo per aiutarli a gestire l'emergenza. Con una lettera al presidente Mario Centeno, Valdis Dombrovskis e Paolo Gentiloni disinnescano tutti i dubbi che ancora alimentano la cattiva reputazione del fondo salva-Stati, sperando di far sparire per sempre il sospetto di un commissariamento dei conti pubblici per chi chiederà gli aiuti. Resta da vedere come la prenderanno i ministri dell'Eurozona: i dettagli tecnici ancora da chiudere nella riunione di oggi nascondono sensibilità politiche così diverse, difficili da sintetizzare in un compromesso che accontenti tutti.

Con la sua mossa però la Commissione scende in campo per aiutare l'ultima trattativa. Prima di tutto, chiarisce che sarà lei ad occuparsi del monitoraggio sulle spese del Mes, e non la Bce e il Mes stesso. È già rassicurante per chi pensava di ritrovarsi la troika in casa, che all'epoca del salvataggio greco era composta da Commissione, Bce e Fmi. Stavolta dunque ci sarà solo Bruxelles, che già effettua regolarmente delle missioni di monitoraggio dei conti pubblici nell'ambito del cosiddetto Semestre europeo, il ciclo di sorveglianza delle finanze pubbliche che comincia con le bozze di legge di stabilità ad ottobre e finisce con le raccomandazioni Ue a maggio. Per chi chiederà gli aiuti, le missioni dei tecnici europei non aumenteranno: resteranno sempre le stesse. Secondo i commissari, data la limitatezza di scopo e grandezza della linea di credito dedicata alla pandemia, tutta quella serie di regole legate al Mes non si applica. Non ci sarà quindi nessun programma macroeconomico di riforme da concordare, né la possibilità per la Commissione di chiedere «correzioni aggiuntive dei conti» nell'ambito del monitoraggio.

Bruxelles si è anche portata avanti col lavoro, ed ha già pubblicato le analisi di sostenibilità dei debiti per tutti i Paesi della zona euro, pre-requisito per valutare l'idoneità al Mes, visto che possono chiedere gli aiuti solo i Paesi con i conti in ordine. Dalle analisi, risultano tutti idonei. E vengono fugati anche eventuali dubbi sul debito italiano: «Malgrado i rischi, il debito resta sostenibile nel medio termine, anche grazie a importanti fattori mitiganti» come il suo profilo, con scadenze medie a 8 anni che smorzano i rischi dei temporanei aumenti dei tassi. Quindi «anche se il debito si deteriora per la crisi», il rapporto debito/Pil «resta su una traiettoria di discesa nel medio termine». La lettera dei commissari è comunque una proposta, che l'Eurogruppo dovrà confermare. Inoltre, dovrà chiarire cosa si intende per spese dirette e indirette legate al virus, le scadenze dei prestiti, e per quanto tempo sarà disponibile la linea di credito. I ministri dovrebbero anche menzionare il Recovery plan, di cui hanno parlato ieri il premier Giuseppe Conte e la presidente Ursula von der Leyen durante una lunga videotelefonata.

